GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MERCOLEDI' 16 AGOSTO — NUM. 190

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti 17 luglio e 1° giugno:

A commendatore:

Brambilla dott. Giuseppe, sindaco di Como;
Damioli Silvio, di Pisogne.

A cavaliere:

De Seta avv. Francesco, Regio delegato per l'amministrazione del comune di Cutro;
Pratesi Cesare, direttore della Casa di patronato pei minorenni corrigendi in Firenze;
Busi avv. Leonida, di Bologna, già deputato al Parlamento;
Prampolini Luigi Eugenio, di Reggio Emilia;
Rossi Giuseppe Antonio, sindaco di Premosello;
Falcone not. Giuseppe, di Venasca;
Gay dott. Francesco, di Scurzolengo;
Verità dott. Giovanni, di Modigliana;
Ghetti Giovanni, di Tredozio;
Berti dott. Alemanno, di Rocca San Casciano;
Pittaluga Nicola fu Gio. Battista, di Genova;
Weiss Maurizio, di Milano;
Grassi Gaetano, di Lecce, già deputato al Parlamento;
Specchi di Sortino marchese Alessandro, di Girgenti;
Sartori Ulisse, consigliere della prefettura di Bologna;
Vicini avv. Gustavo, di Bologna, ex-deputato al Parlamento;
Mennonna Salvatore, già sindaco di Muro Lucano;
Bertagna Teobaldo, di Castelnuovo d'Asti;
Bertola avv. Giorgio, di S. Damiano d'Asti.

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, con decreto in data 17 luglio:

A cavaliere:

Galimberti sacerdote Antonio.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, con decreti in data 22 luglio:

A cavaliere:

Bensasson avv. Enrico;
Moriondo Giuseppe.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con decreto in data 22 luglio:

A commendatore:

Cassiano comm. Secondo, consigliere di Corte di cassazione a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il N. 3275 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo fra l'Italia ed il Belgio firmato in Roma addì 17 luglio 1876 per la reciproca comunicazione degli atti dello stato civile concernenti i rispettivi nazionali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MELEGARI.

Déclaration:

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi des Belges, désirant assurer la communication des actes intéressant l'état civil de leurs ressortissants respectifs, sont convenus de ce qui suit:

Art. 1er Les deux Gouvernements contractants s'engagent à se remettre réciproquement aux époques déterminées et sans frais, des expéditions, dûment légalisées, des actes de naissance, des

actes de reconnaissance d'enfants naturels, lorsque ces actes auront été reçus par un officier de l'état civil, des actes de mariage et des actes de décès dressés sur leur territoire et concernant des citoyens de l'autre Etat.

Art. 2. La transmission des actes de décès s'étendra en outre aux personnes mortes en Belgique et qui étaient nées ou qui avaient, d'après les renseignements fournis aux autorités locales, leur domicile en Italie.

Il en sera de même pour les actes de décès des personnes mortes en Italie et qui étaient nées ou qui avaient, d'après les renseignements fournis aux autorités locales, leur domicile en Belgique.

Art. 3. Les officiers de l'état civil en Belgique et en Italie, se donneront mutuellement avis, par la voie diplomatique, des reconnaissances et légitimations d'enfants naturels, inscrites dans les actes de mariage.

Art. 4. Tous les six mois les expéditions des dits actes dressés pendant le semestre précédent seront remises par le Gouvernement belge à la Légation d'Italie à Bruxelles et par le Gouvernement italien à la Légation de Belgique à Rome.

Art. 5. Il est expressément entendu que la délivrance ou l'acceptation des expéditions des dits actes ne préjugera pas les questions de nationalité.

Les actes de l'état civil, demandés de part et d'autre à la requête de particuliers non pourvus d'un certificat d'indigence, resteront soumis au paiement des droits exigibles dans chacun des deux pays.

Art. 6. La présente déclaration sortira ses effets à dater du premier juillet 1876.

Fait en double expédition à Rome, le 17 juillet 1876.

Le Ministre des Affaires Etrangères de S. M. le Roi d'Italie
MELEGARI.

L'Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de S. M. le Roi des Belges
A. VAN LOO.

Il Num. **MCCCXXXIX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Viste le deliberazioni della Congregazione di Carità di Varese in data delli 10 settembre e 17 dicembre 1875, con cui si fa istanza per ottenere la costituzione in Corpo morale di quel Ricovero di Mendicità e l'approvazione del relativo statuto organico;

Visto il voto favorevole della Deputazione provinciale;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il relativo regolamento del 27 novembre stesso anno;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 1° luglio 1876,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Ricovero di Mendicità, fondato nel comune di Varese per effetto di private liberalità e col concorso del Municipio e della Congregazione di Carità, è eretto in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il relativo statuto organico in data 17 dicembre 1875, composto di dodici articoli, ed il medesimo sarà visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE
G. NICOTERA.

Il Numero **MCCCXL** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento del fu Domenico Rossi in data 1° ottobre 1870, con cui legò alla fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Chiesanuova in comune di Nè la somma di lire 6000 per erogarne le rendite a favore dei poveri della parrocchia medesima;

Vista l'istanza di detta fabbriceria per ottenere l'erezione in Corpo morale di tale lascito, e l'approvazione del relativo statuto organico;

Viste le relative deliberazioni della Deputazione provinciale in data 20 maggio e 27 novembre 1875;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Visto il parere del Consiglio di Stato del 21 giugno prossimo passato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il lascito disposto dal fu Domenico Rossi col precitato testamento a favore dei poveri della parrocchia di Chiesanuova in comune di Nè è costituito in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il relativo statuto organico in data 3 maggio prossimo passato composto di diciassette articoli, ed il medesimo sarà visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.
G. NICOTERA.

Il Numero **MCCCXLI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per la navigazione con battelli a vapore atti al trasporto delle merci ed, occorrendo, anche dei passeggieri, sedente in Bari, col nome di *Società di Navigazione a Vapore Puglia*, colla durata di 10 anni decorrendi dalla data del presente decreto e col capitale nominale di lire 300,000 divise in n. 300 azioni di lire 1000 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società di Navigazione a Vapore Puglia*, sedente in Bari ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 9 febbraio 1876, rogato Attoma Michele al n. 25 di repertorio, ed è approvato lo statuto sociale quale è inserto nell'atto costitutivo predetto colle modificazioni tenorizzate nell'atto pubblico di deposito del 4 luglio 1876, rogato pure in Bari dallo stesso notaio al n. 134 di repertorio.

Art. II. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 150 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

Il Numero **MCCCXLII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per modificazioni dello statuto, presa in assemblea generale dell'11 febbraio 1876 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Iglesias col nome di *Società Anonima Ceramica con sistema privilegiato in Sardegna*, col capitale nominale di lire 100 mila diviso in n. 400 azioni di lire 250 ciascuna, e colla durata di 14 anni decorrendi dal 7 ottobre 1874;

Visto il R. decreto 7 ottobre 1874, n. DCCCCXL e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII del libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale dell'11 febbraio 1876 gli articoli 31 e 38 dello statuto della *Società Anonima Ceramica con sistema privilegiato in Sardegna* sono modificati nel senso che sia ridotto da 10 a 5 il numero delle azioni che ogni consigliere d'amministrazione deve depositare nella cassa sociale a garanzia del suo operato e che il direttore possa essere anche una persona non tecnica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto 7 luglio 1876:

Carrara cav. Francesco, tenente colonnello nel distretto di Genova, nominato comandante del distretto militare di Cremona;

Manno dei baroni nob. Efisio, tenente nel 23° fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo e destinato al 23° fanteria;

Cordero di Vonzo Alfonso, tenente nel 37° fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, id. al 37° fanteria;

Cavallini Domenico, tenente nel 46° fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, id. al 46° fanteria;

Scotti di Vigoleno Alfonso, sottotenente nel 16° fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, id. al 16° fanteria;

Amatis cav. Gioacchino, capitano di fanteria nel distretto di Vicenza, promosso al grado di maggiore e destinato al distretto di Foggia.

Con R. decreto 9 luglio 1876:

Arus Filiberto, capitano nel 67° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti 17 luglio 1876:

Arus Filiberto, capitano nel 67° fanteria, in aspettativa per sospensione dall'impiego, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Uberti Francesco, tenente nel distretto di Aquila, in aspettativa per sospensione dall'impiego, id. id.;

Balestreri Luigi, tenente nell'arma d'artiglieria, trasferto collo stesso grado nell'arma di fanteria e destinato alla fortezza di Capua.

Con RR. decreti 22 luglio 1876:

Rajola-Pescarini cav. Camillo, colonnello comandante del 19° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio;

Morici cav. Antonio, tenente colonnello 75° fanteria, nominato comandante il 19° fanteria;

Mirri cav. Giuseppe, tenente colonnello 54° fanteria, nominato comandante il 48° fanteria;

De Ferrari Emilio, tenente 22° fanteria, in aspettativa per sospensione dall'impiego, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Tiby Carlo, capitano (distretto Campobasso) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Briola Giovanni, tenente (10° bersaglieri) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, id. id.;

Vannini Giovanni, tenente 2° bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Guidi Alberto, tenente 24° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Magnaghi Giacomo, sottotenente (distretto Verona) in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento (76° fanteria).

Con RR. decreti 26 luglio 1876:

Delle Sedie Leopoldo, capitano 35° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Feste Edoardo, sottotenente 75° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione dei telegrafi:*

Con decreti Ministeriali del 30 luglio 1876:

Di Palma Salvatore, ufficiale telegrafico di 3ª classe, nominato commesso;

Balestrieri Antonio, Miraglia Ermogene e Parlati Ferdinando, commessi telegrafici, portato lo stipendio da lire 1600 a lire 1800.

Con decreti Ministeriali del 29 e 31 luglio 1876:

Cilichini Gio. Battista, capo squadra telegrafico di 2ª classe, nominato portiere telegrafico di 1ª classe;

Lemour Pietro, capo squadra telegrafico di 2ª classe, richiamato in servizio dall'aspettativa.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di diritto romano nella R. Università di Siena.

A forma dell'articolo 3° del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di diritto romano nella R. Università di Siena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno trenta del prossimo mese di settembre.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, 27 luglio 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che la linea telegrafica dell'Amour al di là di Blagowestschensk (Siberia 3ª regione) è ristabilita. In seguito a ciò i telegrammi per la 3ª regione della Siberia e pel Giappone riprendono l'istradamento normale per la via austro-russa di Wladiwostock.

È inoltre ristabilito il cavo sottomarino fra l'isola di Giava e l'Australia di cui fu annunziata l'interruzione con precedente avviso del 30 aprile p. p.

I telegrammi per l'estremo Oriente i quali, stante l'interruzione del cavo da Madras a Penang (Indie), non possono istradarsi telegraficamente per la via normale delle Indie, possono quindi nuovamente prendere la via di Wladiwostock colle seguenti tasse stabilite per parola a partire da qualsiasi ufficio italiano:

China	L.	10 »
Cocincina	»	13 »
Giava e Sumatra	»	14 50
Singapore	»	13 50
Penang	»	14 50
Australia: Port-Darwin, Australia Meridionale, Vittoria e Tasmania	»	19 75
Australia: Nuova Galles del Sud e Queensland	»	20 »

Per la Nuova Zelanda è applicabile la tassa di Vittoria (19 75 per parola) coll'aumento di lire 10 50 pel telegramma semplice fino a 10 parole e di lire 1 05 per ogni parola addizionale.

Da ultimo si fa noto che i telegrammi per le suindicate destinazioni dello estremo Oriente si continuano a spedire anche per posta da Galles o da Rangoon (Indie) colle norme e tasse indicate nel precedente avviso del 1° luglio p. p., ad eccezione dei telegrammi per l'Australia e la Nuova Zelanda ai quali, invece della tassa ridotta indicata in detta circolare, sono ora applicabili le tasse ordinarie della via meno costosa di Turchia che sono le seguenti a partire da qualsiasi ufficio italiano:

Per Port-Darwin, Australia Meridionale, Vittoria e Tasmania	L.	12 60
Per Nuova Galles del Sud e Queensland	»	12 75
Per Nuova Zelanda (tassa fino a Vittoria lire 12 50 per parola, più lire 10 50 per 10 parole e lire 1 05 per ogni parola in più).		12 50 1 05

Firenze, 13 agosto 1876.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di mercoledì 30 del corrente mese, incominciando alle ore nove antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione (via della Fortezza, n. 8) con accesso al pubblico, alla diciannovesima estrazione a sorte delle obbligazioni dell'antica Società della ferrovia di Novara di L. 320 nominali 5 0[0, il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'art. 12 della Convenzione 20 giugno 1868 approvata colla legge 31 agosto stesso anno, n. 4587.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di 109 sul totale delle 14,727 ancora vigenti, per la complessiva rendita di L. 1744, corrispondente al capitale nominale di L. 34,880.

Con successiva notificazione si pubblicheranno i numeri delle obbligazioni estratte, non che quelli delle obbligazioni comprese nelle precedenti estrazioni e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, 15 agosto 1876.

Il Direttore Generale
Novelli.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Ferrero.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 242918 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 59978 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 35, al nome di D'Arcunto Francesco di Giovanni, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a favore di D'Acunto Francesco di Giovanni, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 21 luglio 1876.

Per il Direttore Generale
Ferrero.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

CONCORSI A PREMI — MDCCCLXXVI

Sunto dei programmi.

Premi ordinari dell'Istituto.

Tema per l'anno 1877: — Programma di un ospedale per malattie contagiose, adatto alla città di Milano. — Tempo utile pel

concorso, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1877. — Premio, lire 1200.

Tema per l'anno 1878: — Come si presenti, dopo gli ultimi studi, e come si possa risolvere, o far procedere verso la sua risoluzione, il problema dell'unità italo-greca, cioè il problema della particolare affinità originale, onde in seno alla famiglia indo-europea vadano più strettamente fra di loro congiunti gli Elleni e gl'Italioti. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 1200.

Medaglie triennali dell'Istituto.

Concorso per l'anno 1879: — Possono aspirare a queste medaglie quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda, ovvero che abbiano fatto migliorare notevolmente, od introdotta con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia. — Le istanze devono essere presentate non più tardi delle 4 pomeridiane del 1° maggio 1879. — La medaglia, così per l'agricoltura, come per l'industria, è del valore di lire 1000.

Premi ordinari di fondazione Cagnola.

Tema per l'anno 1877: — Determinare l'attuale longevità media dell'uomo in Italia, in confronto di quella dei diversi popoli della terra; compararla colla longevità dei popoli antichi, e indicare con quali mezzi si potrebbe prolungare la vita umana. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1877. — Premio, lire 1500, e una medaglia d'oro di lire 500.

Tema per l'anno 1878: — Studio sperimentale dei fenomeni scoperti da Crookes intorno ad attrazioni e repulsioni esercitate da radiazioni. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 1500, e una medaglia d'oro di lire 500.

Premi di fondazione Secco-Comneno.

Tema per l'anno 1877: — Indicare un metodo di cremazione dei cadaveri, da sostituirsi all'attuale inumazione. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1877. — Premio, lire 864.

Altro tema per l'anno 1877: — Storia dell'Afide del frumento (*Thichea trivialis*), ecc. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1877. — Premio, lire 864.

Tema per l'anno 1878: — Del suicidio in Italia. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 864.

Premio straordinario Castiglioni.

Tema per l'anno 1878: — Dimostrare se, per la profilassi contro il vaiuolo, debbasi la preferenza alla vaccinazione animale, o alla vaccinazione umanizzata. — Tempo utile pel concorso, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 700.

Premio di fondazione Brambilla.

Concorso per l'anno 1877: — Può aspirare a questo premio chi abbia inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. — Tempo utile pel concorso, fino alle 4 pomeridiane del 31 gennaio 1877. — Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di lire 4000.

Fondazione letteraria dei fratelli Ciani.

2° Concorso triennale, per l'anno 1877: — Nel 1877 il R. Istituto Lombardo assegnerà un premio di lire 1500 all'autore del miglior libro di lettura per il popolo italiano, che sarà stampato e pubblicato nei tre anni dal 1° marzo 1874 a tutto febbraio 1877. Tempo utile alla presentazione dei lavori pubblicati, tutto febbraio 1877.

Concorso straordinario per l'anno 1879. Tema: — Un libro di lettura per il popolo italiano. — Tempo utile alla presentazione dei lavori, fino alle 4 pomerid. del 31 dicembre 1878. — Premio, un titolo di rendita pubblica italiana di annue lire 500.

Fondazione dell'avv. Clemente Pizzamiglio.

Tema per l'anno 1877: — Presentare un progetto intorno all'amministrazione della giustizia in Italia, e negli affari civili, che raccolga i requisiti dell'economia, della celerità e della guarentigia de' diritti dei cittadini. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 31 marzo 1877. — Premio, lire 1000.

Premio straordinario Cossa.

Tema per l'anno 1877: — Storia delle dottrine economiche nella Lombardia, durante i secoli XVI, XVII e XVIII, ecc. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 31 marzo 1877. — Premio, lire 1000.

Premi di fondazione Fossati.

Tema per l'anno 1877: — La clinica e la patologia sperimentale del cervelletto, in relazione alle funzioni assegnate dalla dottrina di Gall a questo viscere. — Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1877. — Premio, lire 2000.

Tema per l'anno 1878: — Delle funzioni dei lobi anteriori del cervello umano, tenuto particolar conto delle opinioni de' moderni sull'origine e sulla sede della parola. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1878 — Premio, lire 2000.

Tema per l'anno 1879: — Storia dei progressi dell'anatomia e della fisiologia del cervello nel secolo corrente, con particolare riguardo alla dottrina di Gall. — Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1879. — Premio, lire 3000.

NB. Il programma integrale dei concorsi qui sopra accennati sarà rilasciato o spedito gratuitamente a chi ne faccia domanda alla Segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi recano il testo dei resoconti della discussione che ebbe luogo alla Camera dei comuni sulle atrocità commesse dai turchi in Bulgaria.

I signori Anderson, Mundella, Hayter, Taylor, Bright, Whitwell e Cowen protestarono contro le dette atrocità: dissero che i racconti delle medesime non furono in alcun modo esagerati, che la relazione d'Edib Effendi non le spiega e non le attenua in alcun modo, che è impossibile approvare la condotta del governo della regina in Oriente, che la presenza della flotta inglese a Besika sembra avere avuto piuttosto per scopo di appoggiare una causa pessima anzichè di venire in soccorso alla umanità.

Il signor Bourke osservò che giammai il governo ha trattato veruna questione colla rigorosa attenzione con cui ha trattata la questione attuale. Sono troppo evidenti le ragioni per le quali il primo ministro della regina parlando di tale oggetto deve usare la massima circospezione. L'ambasciatore signor H. Elliot fece scrupolosamente il suo dovere. Egli denunziò alla Porta i disordini provocati dall'impiego dei circassi e dei baki-bozouks. È innegabile che taluni racconti furono molto esagerati. Del resto non bisogna dimenticare che gli assassinii e gli incendi avvennero in Bulgaria e che la flotta si trova a Besika. Al signor Elliot venne mandato ordine espresso di procedere ad una inchiesta sopra luogo.

Una parte delle relazioni venne già stampata. Le rimanenti lo saranno senza dilazione.

L'oratore continuò dicendo che il *Daily News* fece male a pubblicare un articolo e a proiettare un certo discredito sul signor Baring che fu incaricato della inchiesta. In una sua lettera diretta da Filippopoli al signor Elliot, il signor Baring non nega che delle spaventevoli atrocità sieno state commesse dai turchi irregolari; ma riconosce che degli atti di estrema barbarie sono stati commessi anche dai cristiani. Il signor Baring crede che le voci di un numero grandissimo di bambini massacrati e di fanciulle vendute sieno derivate principalmente dal fatto che moltissime famiglie furono disperse e che i loro membri e specialmente i figliuoli vennero raccolti in una casa o nell'altra a puro titolo di carità. Le autorità giudiziarie militari turche non hanno mancato di dare degli esempi di punizioni severe, ma perchè l'esempio produca effetto si richiedono punizioni più clamorose ed esemplari.

Il granvisir, in un suo dispaccio ai governatori generali delle provincie di Adrianopoli, del Danubio, della Bosnia, di Monastir, ha formalmente riprovata la condotta di quei volontari del corpo d'esercito di Widdino i quali hanno venduto come schiavi dei fanciulli, dei quali si erano impossessati durante la loro spedizione nella Serbia. Quind'innanzi il granvisir ordina che sieno puniti di morte quelli i quali rinnovassero simili atti. Il signor Bourke conchiuse dicendo che quando tutti i documenti saranno stati pubblicati si vedrà come non si possa negare che i bulgari sono insorti e che senza di ciò molto probabilmente essi non sarebbero stati in alcun modo molestati.

Lord Hartington disse non trattarsi di una questione di partito. A nessuno è venuto in mente di accusare il governo di simpatie per i colpevoli delle atrocità state commesse in Turchia. Quello di cui si accusano i ministri è di non aver preso con abbastanza sollecitudine misure sufficientemente energiche per assicurarsi della verità e fare delle rimostranze al governo che ne era responsabile. Da tutto quello che fu detto e dai documenti che vennero presentati si ha la prova che i racconti degli atti di barbarie avvenuti in Bulgaria sono stati assai poco esagerati. Alla Camera non mancano i deputati in grado di attestare della fiducia che meritano le informazioni del corrispondente del *Daily News*. È orribile pensare che 12,000 bulgari sieno periti nella insurrezione, poichè è impossibile ritenere che la maggior parte di essi non sieno stati trucidati a sangue freddo. È egli possibile che il governo della regina non abbia avute informazioni sopra così ingente eccidio? Il signor Elliot deve non avere avuti i mezzi necessari per rendersi esatto conto di ciò che avveniva. Altrimenti non avrebbe potuto a meno di scrivere in proposito, ed il governo dal canto suo avrebbe dato maggior peso agli avvenimenti. È una grave questione quella di sapere in qual modo la influenza del governo della regina debba farsi sentire sul governo della Porta, ma ciò è sicuro, che se quest'ultimo governo non si giustifica, esso perderà ogni simpatia. È impossibile che a Costantinopoli non si tenga conto delle simpatie di un popolo che ha sempre fatto ogni sforzo per favorire il governo ottomano.

In una seduta posteriore a quella cui si riferiscono i particolari sopraccennati, la Camera dei comuni continuò la stessa discussione.

Il signor Ashley si lagnò della indifferenza del governo e gli consigliò di favorire la autonomia delle provincie slave.

Il signor Forsyth sostenne quest'ultima proposizione, ma difese la condotta del governo.

Il signor Forster si compiacque del modo come la questione venne posta, in guisa che non possa emanarne un voto di biasimo pel governo. Disse di disapprovare la politica del gabinetto ed essere impossibile di condannare le provincie bulgare a sottostare al medesimo regime passato. Bisogna informare la Turchia che essa non può più contare sull'appoggio dell'Inghilterra. Nessuna simpatia, nessun interesse deve prevalere di fronte ad atrocità che sollevano la indignazione dell'Europa intera. Se l'Austria e la Russia fossero intervenute, non è supponibile che l'Inghilterra vi si sarebbe opposta.

Il sig. Bourke disse che il governo inglese continua a provare la più calda simpatia per le popolazioni cristiane suddite della Porta. Bisogna convenire che l'indignazione generale è giustificata. Il governo veglierà con ogni cura. Il distinto generale signor Arnold Kemball accompagnerà l'esercito turco.

Il signor Disraeli disse che l'Inghilterra ha impegni con altre potenze per mantenere l'integrità della Turchia, e soggiunse che il governo ha piena coscienza della sua responsabilità e farà il suo dovere.

È stata pubblicata in Inghilterra una nuova circolare relativa agli schiavi, la quale non istabilisce però istruzioni precise, ma dice soltanto che i comandanti dei navigli devono ispirarsi a considerazioni di umanità nel dar ricetto ai rifugiati sia in aperto mare, sia nelle acque territoriali d'un paese.

I giornali inglesi hanno da Cape-Coast-Castle in data 1° luglio che il commodoro Hewett ha ricevuto dal re di Dahomey una lettera in lingua portoghese del 26 giugno, con la quale viene sollecitato ad inviare un suo rappresentante ad Abomey dove verrà presa una deliberazione di grande importanza. Il commodoro ha rifiutato, dichiarando che il re prima di ogni altra cosa deve pagare la multa e che in seguito si deciderà sul da farsi. Il blocco delle coste viene esercitato rigorosamente.

La stampa parigina si occupa della elezione del signor Dufaure a senatore in sostituzione del signor Casimiro Périer.

I *Débats* dicono che l'appoggio dato dal centro del Senato alla elezione del capo del gabinetto è stato splendido. « Il Senato non ha voluto fare atto di ostilità contro il governo del maresciallo Mac-Mahon. Respingendo la candidatura del signor Dufaure si sarebbe respinto non l'uomo ma il ministro. La questione era stata posta in questo senso anche da quei giornali i quali combatterono la candidatura del primo ministro. Giova credere che adesso che la candidatura è riuscita, questi medesimi giornali non vorranno sminuire l'importanza del successo ottenuto dal partito conservatore liberale. »

Al termine della seduta del 12 delle Camere francesi venne comunicato alle medesime il decreto di proroga della sessione.

Il *Journal de Bukarest* reca il seguente programma del nuovo gabinetto rumeno:

Signori deputati,

Saliti al potere in seguito al ritiro del gabinetto del 27 aprile, Sua Altezza il Principe regnante ha voluto che il nuovo ministero, espressione fedele delle esigenze parlamentari, continuasse la politica liberale inaugurata dalla rappresentanza nazionale nella Camera e nel Senato.

Il rispetto sincero e scrupoloso per la costituzione e per le leggi sarà la forza sulla quale noi ci appoggeremo. Questo rispetto è in uno Stato la guarentigia più potente della moralità, senza la quale i popoli non possono divenire forti; è inoltre la guarentigia più valida delle pubbliche libertà, ed essa soltanto può condurre ad un sicuro progresso.

Con un'amministrazione saggia ed onesta noi cercheremo di guarire i mali da cui è afflitto il paese.

Il decentramento promesso dalla costituzione deve divenire realtà. Ben lungi dal scemare la sicurezza pubblica ed il buon ordine, il decentramento ci darà, noi lo speriamo, quello che ci è mancato sino ad ora: soddisfatti meglio gli interessi locali, semplificando il meccanismo amministrativo.

Il miglioramento della situazione del pubblico tesoro sarà l'oggetto delle nostre cure costanti. Oggidì non si può mai troppo coscienziosamente amministrare le varie sorgenti delle pubbliche rendite. Ciò che il paese domanda imperiosamente è di limitare le spese dello Stato e di fare considerevoli economie.

Saremo dunque forzati di rinunziare persino a spese che sarebbero necessarie in condizioni normali. Nostro scopo incrollabile sarà di limitarci alla cerchia delle rendite reali di cui possiamo disporre, di non imporre nuovi aggravi ai contribuenti e di giungere all'effettuamento d'una giusta ed equa ripartizione delle imposte.

Tali sono i principii che noi introdurremo nella nostra politica interna.

Riguardo alle nostre relazioni coll'estero sarà l'oggetto delle nostre costanti preoccupazioni una stretta neutralità, mantenuta da una vigilanza rigorosa della pubblica sicurezza ed alle frontiere.

Noi speriamo che su queste basi avremo il concorso dei corpi legislativi, affine di poter vincere le difficoltà che incontriamo nelle attuali circostanze.

(Seguono le firme di tutti i ministri)

Scrivono per telegrafo da Belgrado 13 agosto ai giornali austriaci che appena arrivato in quella città il principe Milan ha convocato un Consiglio di ministri ch'ebbe luogo sotto la sua presidenza. Ristich vi avrebbe propugnata l'opportunità di continuare la guerra, mentre Gruich si sarebbe dichiarato favorevole a trattative di pace.

Fu parlato ripetutamente di questi giorni di una violazione delle frontiere austriache per parte d'un distaccamente turco che inseguiva degli insorti; ecco ora in qual modo viene narrato il fatto dalla *Politische Correspondenz*, che ha attinto le sue informazioni a fonti autentiche.

« Una banda, dice la *Correspondenz*, di circa 100 insorti che voleva predare ai turchi delle pecore, venne attaccata il 7 corrente da 300 soldati turchi presso Bielek-Boto al disopra di Staroselo e respinta sul territorio austriaco, dove il combattimento ha continuato per qualche tempo. I turchi attaccarono i villaggi di Staroselo, e Djelevina e vi appiccarono il fuoco, per cui parecchie case rimasero preda delle fiamme. Gli abitanti dei due villaggi si rifugiarono a Tobusko. Nello stesso giorno venne spedita a Staroselo una compagnia di truppe austriache da Tobusko e al suo approssimarsi i turchi, che si erano già accampati su territorio austriaco, si ritirarono sul territorio turco.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Catania, 14. — Il Ministro Maiorana-Calatabiano è ritornato da Militello, accompagnato dalle autorità municipali di Scordia, e giovedì partirà per Roma.

Rio Janeiro, 5. — Proveniente da Marsiglia, è arrivato il vapore *Poitu*, della Società generale. Tutti a bordo stanno bene.

Shangai, 13. — Un prete della missione francese di Ningpoucfoo, nella provincia di Nyanhoei, e parecchi altri cattolici furono uccisi in chiesa durante l'ufficio divino.

Pietroburgo, 13. — Alcune persone che fanno il servizio della Croce rossa pei feriti della Serbia confermano i lagni dei serbi per le atrocità commesse dai turchi, ed assicurano che, malgrado che i turchi s'avanzino continuamente, i serbi si mantengono sempre pieni di coraggio e non si lascieranno intimorire neppure dalla presa di Belgrado. Una guerra di guerriglie dimostrerà quale esasperazione regni nel paese.

I nostri circoli bene informati assicurano che sono inesatte le notizie che trattisi di una mediazione delle potenze, e che siansi intavolate trattative fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo per sostenere in comune la Serbia contro la Turchia.

Belgrado, 14. — Cento e un colpo di cannone annunziò che la principessa ha dato alla luce un principe. La principessa e il neonato stanno perfettamente bene.

Costantinopoli, 13. — S. M. il sultano, mosso da un sentimento di sollecitudine paterna, ha accordato una piena e completa amnistia a tutti gli individui compromessi nel movimento bulgaro, e il cui processo non fu ancora terminato.

Sono eccettuati da questo favore imperiale coloro che furono di già condannati e quelli che, accusati di essere stati i capi e gli organizzatori del movimento, sono sottoposti agli interrogatorii. Tutti gli altri detenuti saranno posti immediatamente in libertà dietro valida cauzione. Tutti i processi intentati per gli avvenimenti della Bulgaria saranno soppressi e nessuno sarà più molestato, nè arrestato per tali motivi.

Nello stesso tempo le giurisdizioni eccezionali incaricate d'istruire questi processi saranno soppresse, e i processi riguardanti gli individui contemplati nella categoria delle sopraindicate eccezioni saranno rinviati dinanzi ai tribunali ordinari.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente dispaccio da Belgrado 14:

Il principe Milano, seguendo una ispirazione patriottica e i consigli di alcuni uomini di stato serbi, decise di porre fine alla guerra e si mise ieri in relazione coi rappresentanti diplomatici delle grandi potenze. Il gabinetto Ristic si ritirerebbe, verrebbe formato un ministero provvisorio e si convocherebbe la Scupcina. L'opinione pubblica in Serbia domanda soltanto il mantenimento dell'integrità del paese e la dinastia di Obrenovic. Attendesi fra breve un'azione pacifica.

Lima, 4. — Il generale Prado prese possesso della presidenza della Repubblica e formò il seguente ministero: Areras alla presidenza e alla giustizia, Josè Antonio Garcia agli affari esteri,

Bustamente alla guerra, Aronibar alle finanze e Benavides all'interno.

Madrid, 14. — Corre voce che i ministri abbiano dato le loro dimissioni.

Bruxelles, 14. — Il *Nord*, organo russo, dice che l'amor proprio, il desiderio di vibrare un gran colpo e le false informazioni di Elliot fuorviarono il governo inglese nella quistione d'Oriente. L'opinione pubblica in Inghilterra, commossa dalle mostruosità dei turchi, domanda una politica più umana. Una transazione necessaria per fare entrare l'Inghilterra nel concerto europeo è incominciata. Il *Nord* termina dicendo che il còmpito del concerto europeo è oggidì assai più difficile, tuttavia un accordo è così prezioso che le potenze dovrebbero aprire le loro braccia a Disraeli.

Pavia, 15. — All'apertura del Consiglio provinciale l'on. Depretis ringraziò per la riconferma della sua nomina alla presidenza; disse che quel voto esprime l'affetto e le simpatie personali, e prova la persuasione del Consiglio che egli, deputato o consigliere della Corona, si sarebbe sempre adoperato nell'interesse della provincia, che tanto gli sta a cuore. Il pubblico proruppe in ripetuti applausi.

Cairo, 15. — È stata comunicata ufficialmente al comm. De Martino la notizia che un ufficiale egiziano incontrò il marchese Antinori a quattro giorni di marcia da Ankober. I compagni suoi, colla carovana, lo precedevano di tre ore. Tutti stavano ottimamente.

Gibilterra, 14. — Il vapore la *France*, proveniente dalla Plata, passò lo stretto e si è diretto a Marsiglia e a Genova.

Costantinopoli, 15. — Il *Levant Herald* annunzia che il dottore Leidesdorf di Vienna, giunto recentemente a Costantinopoli, emise il parere che col riposo e con cure il Sultano potrà ristabilirsi in poche settimane, il sistema nervoso non essendo colpito in modo permanente.

Zara, 15. — Ieri ebbe luogo presso Kuci un combattimento fra i turchi e i montenegrini, che durò tutta la giornata. I turchi furono respinti e inseguiti da Fundina fino a Podgorizza, perdendo molte armi, munizioni e bandiere.

Londra, 15. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento.

Il messaggio della regina dice che le relazioni sono buone con tutte le potenze, ed esprime la fiducia che il buon accordo esistente attualmente continuerà a mantenersi. Il messaggio soggiunge che gli sforzi fatti dall'Inghilterra insieme alle altre potenze per porre un termine alle malaugurate divergenze fra la Porta e i suoi sudditi cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina rimasero finora senza successo, e il conflitto si estese alla Serbia e al Montenegro. Se si presenterà un'occasione favorevole, il governo è pronto con i suoi alleati ad offrire i suoi buoni uffici per una mediazione, ricordandosi i doveri impostigli dai trattati, nonchè i doveri che derivano dalle considerazioni di umanità e di politica.

Il rimanente del discorso si riferisce alle quistioni speciali d'Inghilterra.

Vienna, 15. — Si annunzia da buona fonte che il barone Hoffmann, attuale caposezione al ministero degli affari esteri, sia stato nominato ministro comune delle finanze.

Washington, 15. — Gli indiani Sioux furono sconfitti.

Bombay, 15. — È arrivato il postale *Australia*, della Società Rubattino, proveniente dai porti d'Italia.

Costantinopoli, 15. — Il Consiglio di Stato fu riorganizzato in quattro sezioni, cioè: amministrazione, giustizia, lavori pubblici e riforme.

L'Ammiraglio Drummond venne da Besika per visitare l'ambasciatore d'Inghilterra.

Pavia, 16. — Il banchetto offerto dai consiglieri provinciali al Presidente del Consiglio, on. Depretis, era di 50 coperti. Furono fatti brindisi alla prosperità della provincia e dell'Ateneo. Il Presidente li ricambiò.

Costantinopoli, 16. — Blacque bey, direttore dell'Ufficio della stampa, e Ivanko effendi, membro del Consiglio di Stato, partono domani per la Bulgaria per farvi una nuova inchiesta.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata XVI ed ultima — 25 giugno 1876.

Il socio cav. Enrico Bottrigari, facendosi di là dove aveva lasciato nella tornata del 12 luglio 1874, riprende la lettura dei *Cenni sulle cattedrali di Bologna*, e ne legge la terza ed ultima parte. La cattedrale di San Pietro fu cominciata a spese del pubblico l'anno 910, essendo vescovo Pietro IV, che pare fosse il primo ad esservi sepolto. Più vasta delle due cattedrali precedenti, ma più angusta dell'attuale, fu dedicata al principe degli Apostoli. Ampliata un secolo dopo, aveva a lato un tempietto ad uso di battistero, che fu rifabbricato l'anno 1276. L'incendio del 1131 distrusse interamente cattedrale ed episcopio, non che una parte della città. Il vescovo Giovanni V ricostruì la chiesa nell'area stessa, aggiungendovi il sotterraneo, o *confessione*, che ornò di colonne di marmo, e vi trasportò dalla basilica di Santo Stefano le ossa dei martiri Ss. Vitale ed Agricola, ed altre reliquie. Papa Lucio III la consacrò l'8 luglio 1184.

Se non si può con certezza affermare quale ne fosse l'architettura, è assai probabile per altro che colle aggiunte fattevi sul principio del secolo XIII dal vescovo Enrico Dalle Fratte, la cattedrale bolognese gareggiasse coi più cospicui templi d'Italia. Questo vescovo edificò (1220) la parte del palazzo vescovile che esiste tuttavia, e che dal campanile si prolunga fino alla via di Sant'Alò, e costruì la bellissima porta laterale della chiesa, che guarda mezzogiorno, con ornamenti in marmo e in scultura, detta la porta dei Leoni, che il ch. socio contro l'asserzione del Vasari rivendica, coll'autorità dei cronisti Alberti e Angelelli, al Ventura celebre architetto e statuario bolognese.

La notte di Natale del 1222, quando il popolo per tre giorni consecutivi festeggiava la munificenza del Senato, che aveva fatto scavare due canali per favorire l'industria e il commercio bolognese, un improvviso terribile terremoto converse la gioia in costernazione, e fra le molte ruine fu pur quella del tetto e della volta del tempio. Il vescovo Dalle Fratte riparò prontamente i guasti enormi, e coi restauri ed ampliamenti da lui fatti ha termine il secondo ed ultimo periodo dell'antica costruzione dell'edificio. Le mutazioni posteriori appartengono all'età e allo stile del rinascimento. D'antico pertanto non resta che il campanile, fabbricato sul finire del secolo X, elevato di un 40 piedi nel XII, decorato dal vescovo Albergati nel XV della cupola in mattoni coperta di piombo, e nel XVII restaurato a spese del Capitolo dagli scoscendimenti di un fulmine. La campana maggiore era costume suonasse per la creazione dei dottori teologici bolognesi, suonasse quotidianamente l'ora del desinare e della cena, la chiusura delle botteghe e dei ridotti. Era detta ancora la campana del fuoco, perchè coi suoi rintocchi, durante un'ora intera della notte, ricordava tutto l'anno ai cittadini i patiti incendi, e li ammoniva a cautela. L'architettura è lombarda, e duole vedere questa bella torre deturpata dai muricciuoli che chiudono le balaustrate, e alcune delle eleganti arcate del piano delle campane, ed altre del piano inferiore. Sotto la cupola è murato lo stemma del vescovo Gonzaga, sovrapposto ad un'iscrizione che memora i risarcimenti da lui fatti l'anno 1473, e alla base è pure una lapide che parla dei restauri fatti da Nicolò Albergati e dal Capitolo. D'antico rimangono pure alquanti marmi sepolcrali, appartenenti al secolo XIII, al XIV e al XV, pregevoli per la storia e per l'arte, che un

tempo pavimentavano la chiesa, ed ora sono collocati nelle pareti d'uno degli atrii.

La Cattedrale di San Pietro si collega ad avvenimenti importanti dal ch. socio richiamati opportunamente alla memoria. Quivi il vescovo Ottaviano, a nome del Pontefice, ribenedisse la città, contro la quale l'anno 1261 era stato lanciato l'interdetto. Quivi la notte che seguì la consacrazione di esso Ottaviano (3 maggio 1263) fu consumato il furto del tesoro e l'assassinio del sagrista e del nipote suo; e, qual che ne fosse la causa, gli indiziati ne andarono impuniti. Quivi da Cosimo Migliorati vescovo, e poscia papa col nome d'Innocenzo VII, fu benedetta l'anno 1390 la prima pietra della basilica, che la città si apprestava ad erigere a San Petronio, santo ignorato o dimenticato fino al secolo XIII, ma ad un tratto salito in entusiastica venerazione da togliere il patrocinio di Bologna all'antico pescatore. Ricordate le leggende che corrono intorno a questo nuovo protettore, canonizzato dalla credenza popolare, il ch. socio ripiglia il discorso sulla Metropolitana, sulla volta e sagristia fatta costruire il 1392 dal vescovo Raimondi, sul portico che serviva di vestibolo al tempio, sulle pitture di Maso da Bologna che ornavano la tribuna. Accenna eziandio ai restauri ordinati dal Raimondi sopraddetto, dall'Albergati e da Giuliano della Rovere, che fu poi Giulio II, il quale fece ricostruire dal Bramante il portico esterno, notevole non meno per la costruzione che per le pitture delle pareti.

I terremoti poi costrinsero il vescovo Ferrerio a rifare la volta del tempio l'anno 1505, e sessant'anni dopo il cardinal Rannuzio, soccorso dal fratello Ottavio Farnese duca di Parma, rifabbricò in parte la cappella maggiore, e col disegno del Tibaldi e gli aiuti di Gregorio XIII la compì Gabriele Paleotti, primo arcivescovo di Bologna. Succedutogli Alfonso Paleotti, suo congiunto e coadiutore, e avendo col consiglio dell'architetto Fiorini malauguratamente cominciato a rimuovere le colonne che sostenevano la volta, per aggrandire il vaso in proporzione alla cappella maggiore, avvenne che il coperto precipitò. Rifatto senza indugio dai Canonici, apparve vieppiù la discordanza fra la cappella e il resto: onde seguendo l'andazzo del seicento, che travestiva tutto di goffa magnificenza, il Paleotti s'avvisò doversi rinnovare il tempio, e ne affidò la direzione al milanese Magenta, barnabita. La prima pietra fu posta il dì dell'Annunziata del 1605. Per servire al concetto architettonico si distrusse, con grande iattura dell'arte e della storia, la porta dei Leoni, della quale rimangono soltanto i due Leoni di rosso di Verona, e la Leonessa, ora collocati nell'interno della chiesa, e la colonna a spirale che è in uno dei cortili dell'arcivescovado. Morto nel frattanto il Paleotti, proseguirono la fabbrica gli arcivescovi Borghese e Ludovisi. Fino a che Benedetto XIV, atterrando il portico esterno per prolungare le navate, eresse le due grandi cappelle laterali, e fece la facciata, secondo i disegni dell'architetto Alfonso Torrigiani. Di questo illustre concittadino parla a disteso il cav. Bottrigari, ricordando i meriti e la fama sua, e i beneficii fatti alla città natale.

Il ff. di segretario legge una Memoria del socio effettivo don Gian Marcello Valgimigli sopra alcuni *Vescovi di Faenza*. Il primo di cui si parla è Teodorico di Frascone, succeduto a Bernardo di Pavia, come risulta da atto pubblico del 1202; Ubaldo il secondo, traslato poi il 1209 alla sede arcivescovile di Ravenna; ed il terzo (rifiutata da Innocenzo III l'approvazione a Gioachino, già vescovo di Luni, e quindi canonico regolare della riforma di San Fridiano) è Orlando o Rolando, maestro in giure, e proposto della cattedrale faentina. Arricchite di erudite note le notizie che rimangono sui vescovi sopraddetti, il ch. socio smentisce perentoriamente la congettura del Canneti, che un camaldolese anonimo abbia seduto sulla sedia episcopale di Faenza, nel tempo interposto fra la traslazione di Ubaldo, e l'elezione di Orlando.

Il ff. di segretario dà lettura eziandio di una Memoria del socio canonico teologo cav. Luigi Balduzzi intorno ad una *Tessera Militare Estense-Bagnacavallese* accompagnata dal disegno di essa.

Il ch. socio dapprima narra come fra le macerie di una antica casetta, che si stava abbattendo su quel di Solarolo, castello del Faentino, fosse rinvenuto insieme con monete antiche un piombo a mo' di medaglia, su cui da un lato è coniato un cavallo, dall'altro un uccello; e giudicandola una tessera militare, ossia uno di quei segni di riconoscimento usati nelle fazioni guerresche del medio evo, ai quali si è ai nostri giorni sostituita la *parola d'ordine*, prende ad esaminare a chi abbia per avventura appartenuto. Messo in sodo che l'uccello, comecchè rozzamente figurato, rappresenta un'aquila, e che il cavallo è senz'altro l'impresa di Bagnacavallo, escludendo i Manfredi, l'attribuisce agli Estensi signori di quella città. A confortare la sua opinione tocca alquanto delle vicende di Bagnacavallo, da Giovanni Aguto, che l'avea avuta dal Papa, venduta agli Estensi, poi l'anno appresso caduta in potere dei Manfredi, poi ricaduta sotto gli Estensi, poi da questi ceduta ai Polentani, di nuovo presa dai Manfredi, di nuovo data al Papa, da questi donata al Condulmieri e finalmente comprata dall'estense Nicolò III, alla cui famiglia rimase. Bella fu la difesa di questa città, fedele agli Estensi, la sola che tenesse testa ai Veneziani. Lo storico Rossi racconta molti episodii dell'assedio del 1483, e a proposito di certo tradimento, che andò fallito, fa menzione delle tessere militari. Dall'uso in quei tempi di sì fatti contrassegni, e da altri argomenti, non è dunque fuor di luogo indurre, che il piombo di cui si tratta, per la doppia impresa che porta, l'estense e la bagnacavallese, servisse agli assediati del 1483 e che per la stessa sua rozzezza fosse ivi coniata. Compie il ch. socio la sua Memoria accennando ai principali avvenimenti della sua città natale, che alla fine del secolo XVI insieme col ducato di Ferrara venne in potestà della Chiesa.

CESARE ALBICINI *ff. di Segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

I RR. Principi a Venezia. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 14, verso le cinque pom. i nostri stabilimenti balneari sul mare ebbero la visita di S. A. R. il Principe Umberto. Il Principe, smontato dalla lancia a dieci remi della R. marina, sulla quale era stato condotto a Santa Maria Elisabetta, montò in un democratico *omnibus* e si fece condurre così modestamente alla spiaggia.

Sceso nell'acqua prese, nuotando, il largo, spingendosi sino alla terza canaletta, e, dopo di essere rimasto nel bagno meglio di mezz'ora, ritornò alla sponda.

Il Principe, dicendo che si aveva di molto divertito e che sarebbe ritornato, al quale scopo depositava alcuni suoi oggetti, faceva ritorno a Sa Maria Elisabetta in una bella carrozza a due cavalli, che il signor Genovesi gli aveva fatto trovare.

Ieri sera arrivò il Principino di Napoli. La Principessa Margherita gli andò incontro; e, con gentile pensiero, sulla punta della dogana si accesero dei fuochi di bengala, quando la Principessa e il Principino ritornavano colla loro gondola al Palazzo Reale.

Più tardi il Principe Umberto partiva da Venezia.

Questa mattina alle 10 1/2 la Principessa udì la messa nella cappella di Corte.

Il Principino abita l'appartamento sulla Piazzetta e sul Molo, la Principessa sul Giardino verso la Luna.

Esposizione di agricoltura a Friburgo. — Al *Journal de Genève* scrivono da Friburgo che, in una prima riunione tenuta in quella città, i delegati delle Società agricole della Svizzera romanza gettarono le basi della futura Esposizione di agri-

coltura che si terrà a Friburgo nel 1877. Il terreno necessario alle costruzioni dell'Esposizione fu offerto gratuitamente dalla città, e verrà chiesto un sussidio federale di 60,000 franchi che, unito ai sussidii cantonali, permetterà alle Società di agricoltura di fare una Esposizione veramente utile e meritevole di essere veduta.

Esposizione scolastica. — A Magdeburgo, in Prussia, nel settembre prossimo venturo si aprirà una Esposizione scolastica, la quale durerà quattro settimane, e che ha per iscopo la fondazione di un Museo che serva alle scuole provinciali. Questa Esposizione conterrà tutto il materiale scolastico delle scuole primarie, dei giardini d'infanzia (Giardini Frœbeliani), e delle scuole così dette di perfezionamento, che sono una specialità della Germania, e nelle quali completano la loro istruzione i fanciulli usciti dalle scuole primarie.

Movimento ferroviario in Germania. — Il *Monitore Tedesco* pubblica un prospetto statistico del movimento delle strade ferrate tedesche, le quali dipendono da sessantaquattro direzioni differenti. Secondo quel prospetto, le ferrovie tedesche anzidette che, astrazione fatta dalla Baviera, misurano una lunghezza totale di 24,520 chilometri, nel decorso mese di giugno furono percorse da 12,000 treni *espressi*, 76,500 treni di viaggiatori, 34,000 treni misti e 66,000 treni merci.

Quei 188,500 treni di ogni fatta percorsero un tratto della lunghezza totale di circa 600 milioni di chilometri.

I ritardi che vennero constatati nella marcia dei treni furono di circa 1 1|2 per cento, e la metà di quei ritardi avvenne nel passare dei treni da una linea in un'altra linea ferroviaria.

Popolazione e giornalismo in Danimarca. — Il primo censimento della Danimarca, scrive il *Journal Officiel*, data dal 1801, anno in cui la popolazione totale della Danimarca propriamente detta, cioè senza lo Slesvig-Holstein, era di 929,000 abitanti. Dal principio del secolo in poi quella popolazione è raddoppiata, poichè dal censimento fatto il 1° febbraio 1874 resultò che la Danimarca aveva 1,861,000 abitanti.

In Danimarca vi sono 200 giornali periodici, fra politici e non politici, lo che equivale a dire che vi si conta un giornale per ogni 9310 persone.

Le miniere in Ispagna. — *La Epoca* di Madrid dice che le miniere diverse attualmente esistenti nella penisola iberica sono 40,000, ma che le sole che siano lavorate sono le seguenti: 38 di petrolio, 2332 di argento, 4 di antimonio, 1 di antracite, 19 di asfalto, 6 di oro, 2 di mercurio, 1 di zolfo, 3 di allume di rocca, 157 di calamina, 527 di carbone, 5 di cabalto, 270 di rame, 26 di cinabro, 23 di stagno, 48 di lignite, 9 di manganese, 5 di nichelio, 72 di pirite di ferro, 1 di pirite arsenicale, 744 di piombo, 22 di sale gemma, 13 d'idroclorato di soda, 57 di solfato di soda, 1 di topazi, 61 di torba e 31 di zinco.

Scavi di Troja. — Scrivono da Costantinopoli al *Times* che, in seguito a differenze insorte fra il governatore dei Dardanelli, Ibrahim pascià, e il dott. Schileman, questo ultimo abbandonò il campo degl'importanti scavi che stava facendo nella Troade. Ad onta del firmano ottenuto dalla Porta, gli si crearono tanti ostacoli, che vennero meno il suo coraggio e il suo amore per la scienza. Erano già tre anni che il dott. Schileman aveva cominciate le sue ricerche, che condussero alla scoperta di numerosi monumenti di grande interesse storico, e che si trovano nei dintorni di Hissandjek e Essi-Kalafatli. Fu qui che, sei secoli dopo la guerra di Troja, una colonia eolia fondò Ilium o la nuova Ilion. Fabbricata sopra un'erta collina, quella città aveva dei magnifici edifizi, di cui si rinvennero le traccie. Le mura di cinta esistono ancora, ma vi ha luogo a temere che i marmi, le statue, le medaglie e le antichità d'ogni sorta, che il dott. Schileman ha scoperto, vadano per così dire perdute nelle mani degli orientali.

Proventi ferroviarii del Regno Unito. — La *Pall Mall Gazette* scrive che, secondo il rapporto generale delle strade ferrate inglesi nel 1875, in quell'anno nel Regno Unito erano aperti al pubblico esercizio tanti tronchi ferroviarii della complessiva lunghezza di 16,658 miglia. Astrazione fatta da coloro che avevano biglietti di abbuonamento o di stagione, nel 1875 quelle linee di ferrovia furono percorse da 506,975,234 viaggiatori. Il provento lordo delle strade ferrate fu di 61,237,000 lire sterline, delle quali 25,715,681 provennero dal trasporto di viaggiatori, 33,208,072 dal trasporto di merci e 2,254,247 lire sterline dai diritti di pedaggio, di magazzinaggio, ecc., ecc. Il provento netto fu di 28,616,272 lire sterline.

Le vittime delle esplosioni. — Secondo il rapporto annuo compilato dal signor Ed. Marten, della *Midland Boiler Inspection and Assurance Campany* nel Regno Unito, le esplosioni di macchine a vapore, per le quali venne fatta una inchiesta, nel 1875 furono 68, in seguito alle quali 81 persone morirono e 142 riportarono ferite più o meno gravi.

Le 68 esplosioni dell'anno scorso sono dal signor Marten attribuite alle seguenti cause: 13 a difetti di costruzione che sarebbero stati rivelati da una ispezione o da una riparazione; 18 a difetti che soltanto una ispezione poteva rivelare; e 37 a difetti ai quali i macchinisti avrebbero potuto porre riparo, poichè furono dovuti alla mancanza di acqua od alla pressione troppo elevata.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LE PICCOLE INDUSTRIE

(Continuazione — Vedi i numeri 186, 187, 188 e 189)

IX.

Spazzole.

La perfezione che dopo un lungo periodo di tempo e parecchi importanti miglioramenti hanno raggiunto le macchine per la fabbricazione delle spazzole è tale da rendere questa una delle industrie più rimunerative.

Le macchine per la fabbricazione delle spazzole sono costrutte in modo da permettere la produzione di spazzole di ogni qualità; esse vanno propriamente distinte in due specie, quella regolare e la irregolare.

La macchina regolare è capace di riempire da 30 a 35 mila fori da spazzole per ogni giorno di 10 ore di lavoro e la macchina irregolare ne riempie dai 25 a 30 mila nello stesso periodo di tempo. Ciascuna macchina può completare da 450 a 500 spazzole per giorno. Una sola macchina a forare, che si adopera per preparare nel legno i fori che devono ricevere le setole, basta per alimentare due macchine regolari, mentre per ciascuna macchina irregolare si richiede una macchina a forare.

Il costo di due macchine regolari e d'una macchina a forare è di:

Franchi 6565 (oro).

Il costo di tre macchine irregolari con tre macchine a forare ammonta a:

Franchi 7575 (oro).

A completare una fabbrica che consti di 5 macchine a far spazzole occorrono inoltre:

1. Una macchina a piallare	Fr.	1388 25
2. Shaping macchine	»	1036 25
3. Trinnuing	»	1262 50
4. Una macchina per tagliar le fibre	»	505 »
5. Due paia cintoni rivestiti di sabbia	»	1010 »
6. Una sega circolare	»	378 75
Complessivamente	Fr.	5580 75

E così cinque macchine da spazzole col numero richiesto di macchine a forare costano	Fr.	14140 »
Le macchine addizionali come sopra	»	5580 75
Trasmissioni, tornio, mola ed utensili diversi	»	7575 »
Totale	Fr.	27295 75

I prezzi suesposti, stante l'attuale aumento sul costo del materiale e la diminuzione verificatasi sulle ore di lavoro, devono venire aumentate del 20 per 0[0 ed a tali condizioni le ditte che in ciò negoziano si assumono la fornitura di dette macchine, salvo a rifondere separatamente le spese di trasporto e dazio, accordandole inoltre una provvigione del 5 per 0[0 sulle fatture.

Queste macchine tenute colle cure ordinarie sono di lunga durata, essendo tale la natura delle loro operazioni da produrre ben pochi guasti ed avarie, ed una forza di 12 cavalli è sufficiente per mantenerle in movimento.

Non si richiede alcuna abilità nelle persone che devono attendere ai lavori. In Inghilterra si scelgono a questo scopo ragazzi d'età inferiore ai 16 anni e dotati d'ordinaria intelligenza, e ognuno di essi è capace d'imparare da sè a sorvegliare le diverse macchine.

I salari che si pagano in Inghilterra sono i seguenti:

Per lavorare il legno.

Agli operai più abili	Fr. 15	»	per settimana
Ad altri	12 50	»	»

Per far le spazzole.

Agli operai più abili	Fr. 10	»	per settimana
Ad altri	» 9 50	»	»

L'utile sul quale si può calcolare sull'esercizio della industria per la fabbricazione delle spazzole è del 75 al 125 per cento all'anno, ed il mercato delle stesse viene regolato dal consumo che se ne fa in ogni casa, villaggio, città del regno, aumentando in proporzione della civiltà e pulizia del paese in cui tale industria viene esercitata.

La sola ricerca di spazzole per cavalli, di quelle comuni per unghie, per scarpe, per brunire, ecc., è tale da mantenere costantemente per sè sola il lavoro ad un grande stabilimento, mentre la rapidità di produzione e l'eccellente qualità dell'articolo abilitano il fabbricatore a stringere contratti col Governo per la fornitura delle spazzole necessarie per l'esercito e per la marina, vendendo a prezzi tali da rendere quasi impossibile ogni concorrenza e pur realizzando un enorme guadagno.

È incontrastabile la superiorità degli articoli fabbricati a macchina su quelli fabbricati a mano, tanto per la qualità che per il prezzo al quale gli articoli stessi possono essere venduti. E di fatto: la spazzola comune viene usata in Inghilterra per la pulitura delle lastre metalliche e se ne fa un consumo straordinario. Prima che fossero introdotte le attuali macchine si pagavano in ragione di 10 franchi la dozzina, con un tenuissimo profitto pel fabbricatore, mentre oggi lo stesso articolo a macchina si vende a franchi 8 75 col profitto netto del 125 0[0, come risulta dalla seguente analisi del costo dei materiali, e dei procedimenti impiegati nel fabbricarle:

Peli	L.	2 29
Legno	»	0 47
Filo metallico	»	0 10
Piallatura	»	0 06
Operazioni del preparare i fori e tagliare le fibre	»	0 10
Completamento della spazzola	»	0 35
Operazioni del ripassare ed impaccare	»	0 39
	L.	3 76

che è il costo di produzione per una dozzina di spazzole, la quale si vende ordinariamente lire 8 75 al negoziante grossista. Riesce facile quindi di rilevare l'enorme guadagno che, sicuro, risulterebbe agli introduttori di questa industria in Italia, supponendo che una fabbrica sia impiegata nella produzione di due o tre qualità di spazzole col profitto minimo del 75 0[0, cioè che se 150 spazzole costano 50 lire al fabbricante esso possa cederle sul mercato a lire 87 50. Producendo quindi 1500 spazzole al giorno al prezzo di 500 franchi e vendendole a lire 875 se ne avrà un guadagno netto giornaliero di franchi 375 ed annuale di lire 112,500 calcolato l'anno di 300 giorni di lavoro. Questo preventivo è da notarsi essere bassissimo tanto per la produzione, tenuto al limite minimo, quanto per l'utile supposto del 75 0[0 assai minore del vero.

I peli di cavallo e le setole si possono aver qui a minore prezzo che non in Inghilterra od in America, perchè ci sono in grande quantità anche in Italia. Invece proviene dall'estero l'erba o fibra messicana, colla quale si fanno ordinariamente le spazzole pei lastrici, ed è di due colori, bianca e grigia, e costa 1 36 franchi al chilogr. Il legno e la mano d'opera sono meno costosi qui che in Inghilterra, ed è certo che una tale industria, in mano ad una Società bene organizzata, dovrà dare molto utile.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 14 agosto 1876 (ore 16.45).

Tempo calmo, cielo generalmente sereno. Barometro sceso fino a 2 mm. in alcune stazioni del nord e del centro della penisola, alzato altrettanto in Sicilia, leggermente oscillante altrove. Tempo bello in gran parte dell'Austria. Nebbia a Bregenz e nel sud-ovest della Gran Bretagna. Cielo coperto a Pera. Nuvoloso in vari altri paesi della Turchia. Ieri alle 2 pom. forte temporale con fitta grandine e pioggia per un'ora a Napoli. Pioggia e scariche elettriche anche a Procida. Lampi e tuoni al Capo Passaro. Continua la bella stagione con qualche passeggiero e parziale turbamento.

Firenze, 15 agosto 1876 (ore 14 50).

Cielo generalmente sereno, venti leggeri e mare calmo. Tempo piovoso soltanto a Moncalieri. Cielo coperto a Genova, nebbioso a Procida. Scirocco moderato a Genova, maestrale pure moderato a Messina. Barometro leggermente salito quasi dappertutto; buone le condizioni meteorologiche anche in Inghilterra, in Austria e in Turchia. Stamane temporale con vento forte di maestrale a Moncalieri.

Osservatorio del Collegio Romano — 14 agosto 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,9	762,6	762,6	763,2
Termomet. esterno (centigrado)	20,4	30,1	26,3	24,2
Umidità relativa...	70	47	66	81
Umidità assoluta...	12,69	15,03	16,65	18,12
Anemoscopio..........	N. 2	S. 8	SO. 11	S. 1
Stato del cielo......	8. piccoli cirri	4 cumuli	3. cumuli	9. nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 30,8 C. = 24,6 R. | Minimo = 17,5 C. = 14,4 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 15 agosto 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,9	764,0	763,2	764,0
Termomet. esterno (centigrado)	22,4	29 6	29,9	24,4
Umidità relativa...	77	46	41	80
Umidità assoluta...	15,58	14,27	12,85	18,18
Anemoscopio..........	N. 0	O. 2	O. SO. 11	O. 1
Stato del cielo......	5. cirri vaporoso	10. qualche cumulo	10. sereno	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 31,0 C. = 24,8 R. | Minimo = 18,0 C. = 14,4 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 16 agosto 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	75 87	75 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876		—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 10
Prestito Romano, Blount	—	—	—	79 05	79 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 10
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	795 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1975 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	1221 —	1212 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	445 —	443 —	445 —	443 —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	630 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	330 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	570 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 30	107 10	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 22	27 18	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 62	21 60	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Prestito Blount 79.

Il Sindaco: A. Pieri.

[illegible] Galletti.

Il Deputato [illegible]

N. 52.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

PROVINCIA DI MACERATA — UFFICIO DEL REGISTRO DI RECANATI

ENTI SOPPRESSI.

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, nº 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antim. del giorno TRENTUNO del mese di agosto 1876, in uno dei locali propri dell'uffizio del Registro in Recanati, provincia di Macerata, alla presenza di un rappresentante la Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1º Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2º Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il ricevitore del Registro in Recanati e così pure nel locale stesso della vendita innanzi dell'apertura dell'asta, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3º Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4º La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5º Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, nº 3852.

6º Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7º Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore del Registro in Recanati il 10 per 100 sull'importo del prezzo per cui gli venne aggiudicato il lotto, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8º La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni nell'uffizio del Registro suddetto nelle ore in cui questo è aperto al pubblico.

9º Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

Nº progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
360	Collegio di S. Bonaventura nel già convento dei Santi XII Apostoli in Roma.	Piccolo podere, con casa colonica, forno, pozzo ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Cerasa, e condotto in colonia da Isidori Fedele. Consta di due corpi, confinanti il primo, dove trovasi la casa, con la strada pubblica per due lati e con le proprietà di Carradori, Vincenzoni e Galli; il secondo con la strada pubblica e le proprietà Vincenzoni e Podalvi, salvi, ecc. In catasto è descritto ai numeri 258, 259, 260, 271, 272 e 523 della mappa *Rambona* per una superficie di tavole censuali 52 17, pari ad ettari 5 21 70, con un estimo di scudi 777, pari a lire 4,133 64. È affittato, insieme con altri fondi e fino a tutto ottobre 1881, a Pichinelli Ulisse, per contratto 19 gennaio 1876, registrato a Roma il 20 detto mese al numero 1110, ed ostensibile, con altri documenti, nell'ufficio del Registro di Recanati; la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 248, nette da ogni tassa.	6,350 »	635 »	50 »
361	Idem	Altro piccolo podere, con casa colonica, forno ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Cerasa, e condotto in colonia da Marconi Francesco. In catasto è descritto ai numeri 215 al 218 e 515 della mappa *Rambona* per una superficie di tavole censuali 68 54, pari ad ettari 6 85 40, con un estimo di scudi 1,232 35, pari a lire 6,556 10, e confina con la strada comunale e con le proprietà Galli, Vincenzoni e Carradori, salvi, ecc. È affittato come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 424, nette da ogni tassa.	10,500 »	1,050 »	100 »
362	Idem	Altro piccolo podere, con casa colonica, forno ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Cerasa, e condotto in colonia da Campagnoli Antonio. In catasto è descritto ai numeri 203, 210, 211 e 514 della mappa *Rambona* per una superficie di tavole censuali 44 33, pari ad ettari 4 43 80, con un estimo di scudi 924 98, pari a lire 4,920 89, e confina con la strada pubblica, con altra proprietà del già Collegio, ora della Giunta Liquidatrice, mediante il fosso, e con quella di Malpeli Cesare, salvi, ecc. È affittato come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 278, nette da ogni tassa.	7,300 »	730 »	50 »
363	Idem	Altro piccolo podere, con casa colonica, forno ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Cerasa, e condotto in colonia da Carelli Placido. In catasto è descritto ai numeri 212 e 213 della mappa *Rambona* per una superficie di tavole censuali 22 40, pari ad ettari 2 ed are 24, con un estimo di scudi 506 24, pari a lire 2,693 20, e confina con la strada, col fosso e con le proprietà Biancolini e Tanoni, salvi, ecc. È affittato come sopra e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 233, nette da ogni tassa.	5,050 »	505 »	50 »
364	Idem	Altro piccolo podere con casa colonica, pozzo, forno ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Cirfoglio, e condotto in colonia da Prosperi Daniele. In catasto è descritto ai numeri 94, 98 rata, 99, 100, 101 rata, 115 rata, 116, 117, 118 e 123 rata della mappa *Rambona* per una superficie di tavole censuali 66 03, pari ad ett. 6 60 30, con un estimo di scudi 913 67, pari a lire 4,860 72,	7,200 »	720 »	50 »

N° progressivo dei lotti	Provenienza	Denominazione e natura	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento sul prezzo di stima
		e confina con la strada, col fosso e colle proprietà Guarnieri, Fucili e Regini, salvi, ecc. È affittato come sopra e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 273, nette da ogni tassa.			
365	Collegio di S. Bonaventura nel già convento dei Santi XII Apostoli in Roma.	Altro piccolo podere con casa colonica, forno, pozzo ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Cirfoglio, e condotto in colonia da Tanoni Carlo. Consta di due corpi, confinanti il primo, dove trovasi la casa, con le proprietà Guarnieri, Basvecchi e del Demanio; il secondo con la strada e con le proprietà Fucili e del Demanio, salvi, ecc. In catasto è descritto ai num. 128 rata, 129, 130, 150, 98 rata, 101 rata, 115 rata e 123 rata della mappa *Rambona* per una superficie di tavole censuali 49 22, pari ad ett. 4 92 20, con un estimo di scudi 844 16, pari a lire 4,490 93. È affittato come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 197, nette da ogni tassa.	5,900 »	590 »	50 »
366	Idem	Altro piccolo podere con casa colonica, forno ed aia murata, posto nel comune di Recanati, nelle contrade Cirfoglio e Cerasa, e condotto in colonia da Beccarini Francesco. Consta di cinque corpi, confinanti il primo, ove trovasi la casa, con la strada e con le proprietà Flamini e Leopardi; il secondo con la strada e con le proprietà Marconi e del Demanio; il terzo con la strada e con le proprietà Marconi, Fucili e Sinibaldi; il quarto con le proprietà Sinibaldi, Fucili, e del Demanio; il quinto con la strada e con le proprietà Fucili, Moroni e Sorini-Canonicato, salvi per ognuno altri più veri confini, ecc. In catasto è descritto ai numeri 125, 128 rata, 132, 133, 134 e 163 della mappa *Rambona* per una superficie di tavole censuali 32 03, pari ad ettari 3 20 30, con un estimo di scudi 575 65, pari a lire 3,052 47. È affittato come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 184, nette da ogni tassa.	4,700 »	470 »	25 »
367	Idem	Altro piccolo podere con casa colonica, forno, pozzo ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Fonte Grande, e condotto in colonia da Guzzini Pietro. In catasto è descritto ai numesi 422 al 426 della mappa *Borgo S. Francesco*, per una superficie di tavole censuali 19 27, pari ed ettari 1 92 70, con un estimo di scudi 380 44, pari a lire 2,023 94, e confina con la strada pubblica, e con le proprietà Antici, Braconi, Bonafede e Rossi, salvi, ecc. È affittato come sopra e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 251, nette da ogni tassa.	4,800 »	480 »	25 »
368	Idem	Altro piccolo podere, con casa colonica, pozzo ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Minori Osservanti, e condotto in colonia da Guzzini Pietro. In catasto è descritto ai numeri 79, 80 e 81 della mappa *S. Agostino*, per una superficie di tavole censuali 11 53, pari ad ettari 1 15 30, con un estimo di scudi 216 41, pari à lire 1,151 30, e confina con la strada brecciata, con altro stradello, e con i beni Ceccarelli e Della Casapiccola, salvi, ecc. È affittato come sopra e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 73, nette da ogni tassa.	1,810 »	181 »	10 »
369	Idem	Altro piccolo podere, con casa colonica, forno, pozzo ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Fontanella, e condotto in colonia da Polzinetti Raffaele. Consta di due corpi, confinanti il 1°, ove trovasi la casa, con la pubblica strada per tutti i lati; ed il 2° con la strada per due lati, e con le proprietà Anselmini e Leopardi per gli altri due lati. In catasto è descritto ai numeri 47, 87 e 88 della mappa *S. Agostino*, per una superficie di tavole censuali 28 43, pari ad ettari 2 84 30, con un estimo di scudi 609 93, pari a lire 3,244 83. È affittato come sopra e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 170, nette da ogni tassa.	4,625 »	462 50	25 »
370	Idem	Altro piccolo podere, con casa colonica, forno, pozzo ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada La Pittura, e condotto in colonia da Tanoni Mariano. In catasto è descritto ai numeri 891, 892 e 893 della mappa *S. Agostino*, per una superficie di tavole censuali 35 43, pari ad ettari 3 54 30, con un estimo di scudi 711 80, pari a lire 3,786 78, e confina con la strada nazionale, con altro stradello comunale, e con le proprietà del principe S. Croce e di Michelini Nazzareno, salvi, ecc. È affittato come sopra e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 171, nette da ogni tassa.	5,050 »	505 »	50 »
371	Idem	Altro piccolo podere, con casa colonica, forno, pozzo ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Via Maggio, e condotto in colonia da Prosperi Vincenzo. In catasto è descritto ai numeri 370 al 373 della mappa *Borgo S. Francesco*, per una superficie di tavole censuali 39 57, pari ad ettari 3 95 70, con un estimo di scudi 809 20, pari a lire 4,304 91, e confina con la strada pubblica e con le proprietà Spagnoli, Anselmini e Fucili, salvi, ecc. È affittato come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 280, nette da ogni tassa.	6,900 »	690 »	50 »

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
372	Collegio di S. Bonaventura nel già convento dei Santi XII Apostoli in Roma.	Altro piccolo podere, con casa colonica, forno, pozzo ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada La Pittura o Via Maggio, e condotto in colonia da Piermartiri Luigi. In catasto è descritto ai numeri 386, 387 e 388 rata della mappa *Borgo S. Francesco*, per una superficie di tavole censuali 52 27, pari ad ettari 5 22 70, con un estimo di scudi 940 45, pari a lire 5,003 19, e confina con le pubbliche strade per più lati e con la proprietà degli eredi Polzinetti, salvi, ecc. È affittato come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 378, nette da ogni tassa.	8,700 »	870 »	50 »
373	Idem	Altro piccolo podere, con casa colonica, forno, pozzo ed aia murata, posto nel comune di Recanati, nelle contrade Via Maggio e Fontanelle, e condotto in colonia da Paultroni Domenico. Consta di tre corpi, confinanti il primo, ove trovasi la casa, con la strada comunale e con le proprietà Malassisi e Campagnoli; il secondo con la strada e con le proprietà Mazzagalli e Longhi; il terzo con la strada e con le proprietà Giovannelli, Bravi, Vincenzoni ed Anselmini, salvi, ecc. È descritto in catasto coi numeri 350, 388 rata, 389 della mappa *Borgo S. Francesco*, e numero 94 della mappa *S. Agostino*, per una superficie complessiva di tavole 50 59, pari ad ettari 5 05 90, con un estimo di scudi 943 89, pari a lire 5,021 49. È affittato come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 215, nette da ogni tassa. *N. B.* A questo lotto va unita una porzione del canneto segnato col numero 98 della mappa *Rambona*, per metri quadrati 500. A carico dell'acquirente restano la cura e la spesa del tipo di divisione per gli effetti della voltura catastale.	6,550 »	655 »	50 »

Avvertenze. — I fondi, qualunque ne siano la descrizione datane e le indicazioni catastali si vendono nel modo e misura come si possedevano dall'Ente e si ritengono dagli attuali coloni ed affittuario.

Le scorte vive e morte ed altre cose mobili che si trovassero nei fondi stessi saranno separatamente valutate, a termini dell'articolo 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Qualunque operazione occorresse per regolarizzare le partite catastali, per gli effetti delle volture, resta a carico degli acquirenti rispettivi.

Roma, addì 11 agosto 1876.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo: **Masotti.**

3867

Avviso per aumento di sesta.

Il cancelliere del tribunale civile di Roma fa noto che nella udienza del dì 8 corrente mese da questo tribunale civile con sua sentenza di pari data furono aggiudicati a favore del signor cavalier Raniero Bedoni del fu Francesco i seguenti due fondi, l'uno per il prezzo offerto di L. 30,005, l'altro per L. 8765, stati espropriati sull'istanza di Giuseppe Janni in danno di Felice Artegiani, e Luigi Canestrelli terzo possessore, cioè:

1. Casa in via della Croce Bianca, civici numeri 30, 30-A, 31, segnata in mappa al numero 1577, composta di sotterranei, pianterreno e quattro piani superiori, confinante da un lato con Romanelli, dall'altro coi signori Fabri e Manassei, e posteriormente col dott. Azzocchi e via pubblica, salvi, ecc.

Vi gravita in parte un annuo canone di L. 335 94 ed ha un reddito imponibile di L. 2677 20.

2. Altra casa nella via del Lauro, civici numeri 25 e 26, distinta in mappa col numero 1524, composta di sotterranei, pianterreno, due piani superiori e sottotetti abitabili, confinante con la detta via, colla proprietà Girgioli, Gualdi e Canaletti, salvi, ecc.

Vi gravita in parte l'annuo canone di L. 9 67 a favore degli eredi Marziali. Il reddito imponibile è fissato a L. 548 55.

La tassa erariale verso lo Stato dei descritti due fondi è di L. 12 50 per ogni cento lire di reddito.

Si avvisa pertanto che ha luogo lo aumento del sesto in base all'art. 680 procedura civile, e che il termine utile per eseguirlo scade col giorno 23 corrente. — Roma, li 8 agosto 1876 — Per il cancelliere, firmato: Pio Angelelli vicecancelliere.

Registrato con marca annullata.

Per copia conforme all'originale rilasciata per uso d'inserzione,

Dalla cancelleria del tribunale,

Roma, li 10 agosto 1876.

3917 CARLO PAGNONCELLI vicecanc.

(2a *pubblicazione*)

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Avviso.

I signori azionisti della Compagnia di Assicurazioni Generali vengono prevenuti che nel giorno primo settembre p. v., alle ore 5 1\|2 pom., avrà luogo in Trieste il consueto congresso generale, nel quale:

a) Verranno comunicati i bilanci per l'esercizio 1875;

b) Verranno sottoposti a deliberazione alcune modificazioni agli articoli 17, 21, 33, 35, 38, 39, 43, 44 e 46 dello statuto sociale.

Il congresso verrà tenuto nell'ufficio della Compagnia, num. 170, via Piazza Piccola, in Trieste.

Venezia, 2 agosto 1876.

3800 *La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali.*

(2a *pubblicazione*).

BANCO SETE LOMBARDO

Sulla proposta di 25 azionisti rappresentanti complessivamente n. 20012 azioni vecchie pari a n. 4002 2\|5 azioni nuove da lire 500 debitamente depositate, e giusta lo statuito dal § 144 del Codice di commercio, i signori azionisti del Banco Sete Lombardo sono convocati in assemblea generale straordinaria per deliberare sull'ordine del giorno presentato dai suddetti 25 azionisti del seguente tenore:

Ordine del giorno:

1° Deliberare sulla messa in liquidazione della Società;

2° Stabilirne le relative norme;

3° Nominare i liquidatori determinandone i poteri ed i compensi.

L'assemblea avrà luogo martedì giorno 5 settembre 1876 alle ore 8 pomeridiane nel locale della Guardia Nazionale, Piazza Mercanti.

Articoli dello Statuto.

Art. 26. L'adunanza generale si compone di tutti i soci che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino dai registri possessori almeno di cinque (5) azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno cinque (5) azioni al portatore sia nelle casse della Società, sia presso quegli Istituti che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 27. L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sullo stesso biglietto d'ammissione.

Art. 28. Ogni cinque (5) azioni danno diritto a un voto. Nessuno potrà avere più di dieci (10) voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Avvertenza. — Non essendosi ancora eseguito il concambio delle azioni vecchie in nuove da lire 500 si ricorda che cinque azioni vecchie formano una nuova.

Milano, il 9 agosto 1876.

3882 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

ATTO DI PROTESTO CAMBIALE.

Regnando S. M. Vittorio Emanuele secondo Re d'Italia,

L'anno 1876, il 1° agosto in Roma,

A richiesta di Biagio Benedetti, domiciliato in via del Paradiso, n. 74,

Noi Gioacchino Degli Abbati, notaio, assistito dagli infrascritti testimoni, ci siamo recati al domicilio in via della Scrofa, n. 76, negozio, ed ivi rinvenuto un uomo che non declinò il suo nome, fatta ricerca di Antonio Malatesta per l'incasso di una cambiale resagli ostensibile ci ha risposto: il signor Malatesta trovasi al negozio delle Cinque Lune, ove rinvenuto e fatta a lui la suddetta domanda di pagamento di lire 420 per detta cambiale, il medesimo ha risposto: più tardi sono a pagarla. Quale risposta presa per rifiuto di pagamento, noi sottoscritto notaio abbiamo protestato di ogni spesa, danno, provvisione, cambio, ricambio, e tutt'altro di che possa e debba protestarsi.

Tenore della cambiale.

Roma, 23 giugno 1876. — Per lire 420. Per li 31 luglio prossimo pagherò per questa mia all'ordine S. P. del signor Marco Barberini lire 420, valuta avuta in pellami, e pongo a mio debito con la obbligazione a forma delle leggi ed in mancanza alla rifazione di spese giudiziali. A me medesimo in Roma, via della Scrofa, n. 76, Antonio Malatesta accett. E per me pagate all'ordine del signor Benedetti Biagio valuta in contante. Roma, 25 giugno 1876. Marco Barberini. — Invitato il risponsdente a firmare si è ricusato.

Atto fatto in Roma in detta località presenti ed ascoltanti i signori Oreste Radice impiegato, Enrico Bianchini testimoni che si sono firmati con me notaio.

Firmati: Oreste Radice, testimone — Enrico Bianchini, testimone — Gioacchino Degli Abbati, notaro.

Per copia conforme,

L'usciere del 2° mandamento

3908 FRANCESCO SARTINI.

STRADE FERRATE ROMANE

In seguito ad accordi presi col R. Governo, garante pel pagamento degli interessi e del capitale delle obbligazioni infradescritte, si porta a pubblica notizia che, a cominciare dal 1° settembre p. v.:

I. La Tesoreria provinciale di Firenze, oltre al continuare in tutti i giorni feriali, meno il 27 e l'ultimo giorno di ciascun mese, il pagamento degli interessi è delle ammortizzazioni scaduti dal 1° luglio 1873 al 1° luglio 1876 inclusive, eseguirà pure nei giorni stessi il pagamento degli interessi scadenti il 1° settembre prossimo delle così dette *Cartelline gialle*, imprestiti 1856, 1858, e 1860.

II. Le operazioni preliminari, cioè contazione, verifica, ecc., relative al pagamento dei cuponi delle suddette obbligazioni, si effettueranno, coll'intervento di un delegato governativo, incominciando dal dì 28 del corrente mese a questa Direzione generale, Piazza Vecchia di S. M. Novella, num. 7, in tutti i giorni feriali, purchè non cadenti nel 10 e 25 di ciascun mese, dalle 9 e mezzo ant. alle 3 pom.

III. I mandati di pagamento, che dal ragioniere capo pel servizio dei titoli verranno rilasciati sulla Tesoreria provinciale in Firenze, Piazza S. Martino, saranno al *portatore* e vistati dal detto delegato governativo.

IV. All'atto del pagamento sarà fatta per ciaschedun cupone l'appresso prelevazione, cioè:

Del 13,8732 0|0 per ricchezza mobile e relativa tassa di esazione, ossia L. 0 87
Dell'1 0|00, più doppio decimo, per tassa di circolazione . . . . „ 0 11

In tutto . . . L. 0 98

e così saranno effettivamente pagate per ogni cupone al netto delle suddette tasse . . . . L. 5 32

V. All'effetto poi che i possessori esteri di cuponi o tagliandi delle obbligazioni degli imprestiti 1° marzo 1856 e 1° marzo 1858 della già *Società Lucca-Pistoia*, i quali avrebbero diritto di ricevere il pagamento in moneta metallica nelle due Piazze indicate sulle relative obbligazioni, vale a dire Francoforte s|M e Londra, possano essere indennizzati dell'aggio secondo il corso e delle spese d'invio, ecc., saranno tenuti ad osservare le seguenti norme, cioè:

1. I possessori esteri delle obbligazioni degli imprestiti 1856 e 1858 trasmetteranno insieme ai cuponi ai loro corrispondenti a Firenze un processo verbale redatto dal R. Console d'Italia, dal quale verbale sia posta in essere l'esistenza in una delle suddette due piazze delle obbligazioni, alle quali si riferiscono i coponi da inviarsi a Firenze per l'esazione, notando di esse obbligazioni specificatamente l'emissione, la scadenza ed i numeri d'ordine;

2. I cuponi dei detti due imprestiti dovranno essere presentati, insieme al suddetto processo verbale ed a speciale distinta per ogni imprestito, scadenza e partita, a questa Direzione generale, ove, secondo il solito, si troverà il delegato del Ministero delle Finanze per assistere e sorvegliare, nell'interesse del R. Governo, le inerenti operazioni.

Fatto il riscontro dei detti cuponi verrà rilasciato il consueto mandato di pagamento sulla Tesoreria provinciale di Firenze, e quindi il ragioniere capo pel servizio dei titoli noterà in calce del verbale suddetto il risultato di tale riscontro, sul quale verrà basato l'indennizzo dell'aggio e delle spese di invio, ecc., che sarà soddisfatto direttamente da questa Cassa sociale.

Firenze, 14 agosto 1876.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

3909

INTENDENZA DI FINANZA IN NAPOLI

Avviso d'Asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n. 793, a nome della Società Anonima per la vendita de'beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 settembre 1876 si procederà in una delle sale di questa Intendenza, con intervento ed assistenza del signor intendente, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento, in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni del Demanio descritti nel lotto unico, elenco 72, quale elenco assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'uffizio suddetto.

Elenco 72 — Lotto unico — Fabbricato posto al vico Rosario di Palazzo in Napoli, distinto col n° 25, occupato in parte per tipografia ed in parte dalle Guardie di Pubblica Sicurezza.

L'asta sarà aperta sul prezzo seguente:

Elenco 72 — Lotto unico, L. 97,233 14 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti dovranno depositare nell'uffizio di ricevitoria demaniale in Napoli in denari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore del lotto suddetto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prender visione in detto uffizio procedente.

Gl'iacanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 5 agosto 1876.

3863 *Il Segretario:* PICCIRILLI.

Avviso per aumento di sesta.

Il cancelliere del tribunale civile di Roma fa noto che nella udienza del giorno 10 agosto corrente mese da questo tribunale civile sono stati aggiudicati a favore del signor Giovanni Gatti i seguenti fondi, quanto ai rustici per il prezzo offerto di L. 1735 88, quanto agli urbani di L. 1832 07, espropriati sull'istanza del detto Gatti in danno di Giuseppe dott. Frattini.

Fondi rustici.

1. Terreno seminativo posto nel territorio di Sambuci, in via Prato, della quantità superficiale di circa un rubbio, confinante coi beni dei signori Ferdinando Panatta, Bernardino Napoleoni, la strada, salvi, ecc.

2. Terreno vignato, cannetato e seminativo posto nel suddetto territorio, in vocabolo Canepina, della quantità superficiale di circa quarte tre, confinante con i beni dei signori Ferdinando Panatta, Bernardino Napoleoni, il fosso, salvi, ecc.

3. Terreno prativo posto come sopra, in vocabolo Casali, della quantità superficiale di circa coppa una, confinante coi beni dei signori Baron Piccolomini, Michele Napoleoni, le strade, salvi, ecc.

4. Terreno vitato posto come sopra, in vocabolo Borgo, della quantità superficiale di circa coppa una, confinante con i beni dei signori Baron Piccolomini, Michele Napoleoni, la strada, salvi, ecc.

5. Terreno seminativo posto come sopra, in vocabolo Prato di Mezzo, della quantità superficiale di circa quartuccio uno, confinante coi beni dei signori fratelli Napoleoni, la Venerabile Chiesa parrocchiale, salvi, ecc.

6. Terreno seminativo posto come sopra, in vocabolo Vignale, della quantità superficiale di circa mezzo quartuccio, confinante con i beni dei signori fratelli Napoleoni e Venerabile Chiesa parrocchiale anzidetta.

7. Terreno seminativo olivato posto come sopra, in vocabolo Oliveto, della quantità superficiale di circa coppa mezza, confinante con i beni del signor Piccolomini e quelli della suddetta Venerabile Chiesa parrocchiale, salvi, ecc.

8. Terreno seminativo posto come sopra, in vocabolo Canepine, ossia Condotto, o tenuta Malanova, della quantità superficiale di rubbio uno e coppe due circa, confinante con i beni dei signori Baron Silvestro Grossi, Michele Napoleoni e Luigi Bonini, salvi, ecc.

9. Terreno seminativo vitato posto come sopra, in vocabolo Vasca, ossia Portone, della quantità superficiale di circa coppe una e mezzo, confinante con i beni dei signori Luigi Bonini, Michele Napoleoni, la strada, salvi, ecc.

10. Terreno vignato posto come sopra, in vocabolo Sambuci, della quantità superficiale di circa quartuccio uno, confinante con i beni degli eredi Panatta, la strada pubblica, ecc.

11. Terreno posto come sopra, seminativo, in vocabolo il Pero di Maria Virginia, della quantità superficiale di circa quartucci due, confinante con i beni del signor Luigi Napoleoni, salvi, ecc.

12. Terreno seminativo posto come sopra, in contrada Pannicola, della quantità superficiale di circa quartuccio uno, confinante con i beni del signor Michele Napoleoni e la strada, salvi, ecc.

13. Terreno seminativo posto come sopra, in contrada Selciata, ossia Borgo, della quantità superficiale di quartucci due, confinante con i beni dei signori Michele Napoleoni e Projetti Francesco, salvi ecc.

Fondi urbani.

1. Casa da cielo a terra, in contrada il Borgo, composta di numero 13 vani, confinante coi beni dei signori Don Niccola canonico Napoleoni, e Michele Napoleoni, salvi, ecc.

2. Casa da cielo a terra, contrada il Borgo, composta di numero tre vani, confinante con i signori Frattini, la strada, salvi, ecc.

3. Una stalla posta come sopra, in contrada fuori la porta del Borgo, confinante con i signori Baron Piccolomini, eredi Frattini, salvi, ecc.

4. Casa in detta contrada, posta fuori del Borgo, di quattro vani, confinante da più lati con i signori eredi Frattini e Michele Napoleoni, salvi, ecc.

5. Una stanza ad uso di cantina, posta in contrada Porta Coperta, confinante con i signori Giuseppe Frattini del fu Michele e gli eredi Panatta, salvi, ecc.

6. Una casa ad uso di stalla in contrada le Ruote, confinante con il signor Ferdinando Maratta, la strada, salvi, ecc.

Si avverte pertanto che, a norma dell'articolo 680 del Codice di procedura civile, ha luogo l'aumento del sesto tanto sul primo lotto che comprende i tredici fondi rustici venduti per lire 1735 88, quanto sul secondo lotto che comprende i sei fondi urbani venduti per lire 1832 07 al signor Giovanni Gatti, come si è detto di sopra, e che il termine utile per fare un tale aumento scade col giorno venticinque del mese corrente. — Roma, li 12 agosto 1876 — Per il cancelliere, firmato: Pio Angelelli vicecancelliere.

Registrato con marca annullata.

Per copia conforme all'originale rilasciata per uso d'inserzione,

Dalla cancelleria del tribunale,
Roma, li 14 agosto 1876.

3916 CARLO PAGNONCELLI vicecanc.

ATTO DI SOCIETÀ.

Mediante privata scrittura 29 luglio p. p., reg. in Roma li 3 agosto corrente anno al R. 38, n. 11300 A. C., Elpidio Mantegazza e il dott. Edoardo Sperati, il primo quale socio capitalista, ed il secondo quale socio d'industria, si costituirono in Società, sotto la ragione sociale *E. Mantegazza e C.*, avente per scopo la produzione e lo spaccio di preparati profumo-chimico-farmaceutico, l'eseguire commissioni industriali e commerciali, e di fare le inserzioni a pagamento nelle terze e quarte pagine dei giornali. La durata di tale Società è d'anni cinque a partire col giorno primo luglio del corr. anno; la sede della medesima è stabilita in Roma, e la gerenza della Ditta è affidata al socio Elpidio Mantegazza.

Ciò si deduce a notizia per tutti i conseguenti effetti di ragione e di legge.

Roma, li 14 agosto 1876.

3903 ELPIDIO MANTEGAZZA.

AVVISO.

Donati Giovanni Filippo, di Castelfranco (Toscana), provincia di Arezzo, ex-furiere del 72° reggimento fanteria, sta presentando le carte al tribunale correzionale della provincia di Arezzo, onde ottenere la sua pubblica riabilitazione nei diritti civili e militari.

Castelfranco, 20 luglio 1876.

3906 DONATI GIOVANNI FILIPPO.

SECONDA PRETURA DI ROMA.

Ad istanza di Biagio Benedetti, negoziante, domiciliato via del Paradiso, num. 74, rappresentato dal procuratore Giovanni Degli Abbati, io sottoscritto usciere Francesco Saltini ho citato il signor Marco Barberini di incognito domicilio a comparire nella udienza di martedì 12 settembre 1876, alle dodici meridiane per sentirsi condannare solidalmente all'altro citato Antonio Malatesta al pagamento di lire quattrocentoventi importo cambiale scaduta il 31 luglio prossimo passato, rilasciarsi ordine esecutorio solidale eseguibile provvisoriamente nonostante opposizione, appello e senza cauzione; condanna a spese anche di protesto, danni ed interessi commerciali.

Roma, 14 agosto 1876.

L'usciere del 2° mandamento
3907 FRANCESCO SARTINI.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.

Notifica di sentenza

per pubblici proclami.

Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Messina nella causa scritta a ruolo n. 9902. — Tra i signori Benedetto Paternò Castello del fu Antonino Paternò Castello e Petroso moderno marchese di S. Giuliano, tanto nel nome proprio, che nella qualità di padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore Antonino Paternò Castello marchesino di San Giuliano, coniugi principessa Rosanna Paternò Castello e Giovanni Rosso principe di Cerami, coniugi Giovanna Paternò Castello e cav. Francesco Moncada Paternò Castello e barone D. Giuseppe Calì, tanto nel nome proprio che qual padre e legittimo amministratore dei di lui figli e della defunta sua moglie baronessa Elena Paternò Castello figli minori tutti i suddetti fratelli, sorelle e nipote Paternò Castello Calì quali eredi beneficiati del rispettivo loro genitore, suocero ed avo signor Antonino Paternò Castello marchese di S. Giuliano, proprietari domiciliati e residenti in Catania ed elettivamente in Messina in casa del di loro procuratore legale signor Francesco Tripodo, rappresentati dal detto Tripodo. — E i signori Intendente di Finanza di Messina, qual rappresentante il Direttore compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Messina ed Intendente di Finanza di Palermo, qual rappresentante il cessato Direttore del Demanio e Tasse di Palermo, convenuti, rappresentati dal procuratore legale signor Pietro Tripodo. — E i signori Vincenzo Ruffo principe di Sant'Antonino, tanto nel nome proprio, che qual cessionario del proprio fratello e sorelle Filicia Filomarino, principe D. Carlo Bramarino, signora Rosolia Filomarino, marchesina Montescaglioso e signora Dª Elena Filomarino principessa di Spinosa, tutti nei rispettivi nomi e qualità come dagli atti, proprietari, domiciliati in Napoli, rappresentati dal procuratore legale signor Francesco Ruggeri non comparente. — E i signori barone D. Giuseppe Starrabba e Giacomo duca Gagangas, nella qualità di rettori della venerabile cappella del SS. Rosario in S. Domenico di Palermo, domiciliati ivi, rappresentati dal procuratore legale signor Placido Magaudda. — E i signori Settimo Calvello e Turrisi Girolamo principe di Fitalia, Settimo Turrisi e Felice Ruggiero, quali eredi rappresentati, la principessa di Villarmosa signora Giuseppa Bonanno, proprietari domiciliati in Palermo, rappresentati dal procuratore legale signor Raffaele Oliva. — E i signori marchese Francesco e cav. Pasquale Pensabene del fu marchese Gennaro, proprietari domiciliati in Barcellona Pozzo di Gotto, quali pretesi ed asserti padroni della Collegiata di Giojosa Marea, rappresentati dal procuratore legale signor Gaetano Eutichio Lauro non comparente. — E signor Antonino Alvaro Paternò principe di Manganelli o Castelforte, proprietario domiciliato in Palermo, rappresentato dal procuratore legale signor Mariano Fleres. — E i signori Onofrio Canonaco, Giuseppa e Maria Basile figli ed eredi del signor Domenico e Giuseppe Mallandrino come marito ed autorizzante di detta Basile Maria, proprietari domiciliati in Messina, rappresentati dal procuratore legale signor Natale Mallandrino non comparente. — E barone D. Gaetano Joppolo Ventimiglia proprietario, domiciliato in Tortorici, rappresentato dal procuratore legale signor Antonino Fogliani non comparente — Ed i signori Ferdinando Lella e barone D. Giuseppe Starrabba, nella qualità di rettore della venerabile cappella del SS. Rosario in S. Domenico, domiciliati in Palermo, revº padre D. Luigi Burgio, nella qualità di amministr. del Monte fondato in Palermo dal fu padre Camillo Pallavicini, domiciliato in Palermo, reverendo Canonaco Emanuele Barbera arciprete della Collegiata di Giojosa, domiciliato in Palermo, Gaetano Musarra qual sindaco del comune del SS. Salvatore, ivi domiciliato, Francesco Scribani qual figlio ed erede del fu Giuseppe, domiciliato in Palermo, Francesco Paolo Notar Bartolo e Donni principe di Sciara, Giovanni Notar Bartolo e Balestreros principe di Castroreale, tanto nel nome che qual padre e amministratore del di lui figlio minore Filippo donatario della defunta signora Francesca Notar Bartolo e Balestreros, Leopoldo Notar Bartolo e Balestreros, Emmanuele Notar Bartolo e Balestreros, Marianna Notar Bartolo e Balestreros in Naselli e conte Carlo Naselli di costei marito, Ninfa Notar Bartolo e Balestreros e Vincenzo Parisi di lei marito, Filippo Notar Bartolo e Notar Bartolo marchese di S. Giovanni, Giuseppe Notar Bartolo e Notar Bartolo cav. Emmanuele, Notar Bartolo e Notar Bartolo cav. Giovanni, Notar Bartolo e Dª Concetta Notar Bartolo in Di Giovanni e cav. Giovanni Di Giovanni di costei marito dotatario ed autorizzante, Filippo Notar Bartolo e Santoro, conte Solonora e Dª Francesca Notar Bartolo e Santoro, Giuseppe Vanni e Filangieri di costei marito, Carlo Joppolo Ventimiglia, Mercurio Joppolo Ventimiglia Salvadore, Giuseppe, Rosaria, Luigia Joppolo, Giovanni Antonio e Giuseppe Joppolo, coniugi Dª Rosalia in Costanzo di lei marito ed autorizzante, coniugi Anna Joppolo e Rosario Desti, D. Vincenzo Rosario e Francesca Joppolo, e questa ultima quale tutrice dei di lui figli minori Teresa, Rosario, Angela e Rosa Desti figlia di detta Dª Teresa Joppolo fu Sebastiano, Sebastiano, Salvo e Giuseppe Graki marito ed autorizzante il primo detta Dª Angela Deste, ed il secondo detta Dª Rosa figli di detta Dª Teresa Joppolo, D. Nunzio, Gaetano ed Andriana Moncari figli della fu Dª Nicolina Joppolo, e D. Giuseppe Timpanaro qual marito ed autorizzante di detta Andriana, Dª Giuseppa, D. Antonio sacerdote, D. Cesare e D. Giuseppe Joppolo e Dª Antonina Desti, tutti coi loro nomi, titoli e rappresentanze che loro spettano, domiciliati in Palermo. Al rappresentante la parrocchiale chiesa del SS. Salvatore di Naso, ivi domiciliato, principe di Monforte, Dª Teresa Merli Orici vedova principessa di Cutò nella qualità di madre e tutrice della signora Dª Giovanna Filangieri, D. Giuseppe Atanasio tanto nel nome proprio che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore Francesco e Ventura erede della defunta Dª Giovanna Ventura, Dª Felicia Lo Faso ed Abate in Alliata e cav. Eduardo Alliata di lei marito ed autorizzante e detta signora Lo Faso qual erede della signora Agata Abate vedova Lo Faso duchessa e duca di Salparuta, D. Antonino Martines, D. Andrea Spinelli Riggio, Dª Carolina Spinelli Riggio, Dª Giuseppa Spinelli vedova del sig. Salvatore Carcuso, D. Raffaele Martino, D. Cosimo Buscemi, D. Alessandro Chiorinno, D. Salvatore Cottone nella qualità di rettore della confraternità di S. Maria dell'Arco dentro la Commenda della Maggiore, D. Giovanni Trapani conte di S. Martino, signori Nicolò Placido Lanza e Branciforti, cav. Ercole Lanza e Branciforti, cav. Ignazio Lanza e Branciforti, cav. Emmanuele Lanza e Branciforti, D. Ottavio Lanza e Branforti e contessa Dª Beatrice Lanza e Branciforti in Mastrogiovanni Tasca di lei marito ed autorizzante, Dª Elionora Spinelli in Lanza vedova principessa di Scordia nella qualità di tutrice dei di lei figli minori, principe D. Giuseppe Lanza Spinelli, cav. Francesco Girolamo Lanza Spinelli, cav. D. Corrado Lanza Spinelli, cav. Don Manfredi Lanza Spinelli in Mauroy e D. Gaetano Mauroy, coniugi principe e principessa di Belmonte, D. Alberto Trigona Joppolo duca di Misterbianco, D. Giuseppe Trapani, domiciliati tutti in Palermo, Dª Grazia La Barbera nel nome, D. Gaetano e D. Andrea Bellitti, Donna Rosaria del Castello e Caracciolo in Cordova e signor marchese D. Filippo Cordova di lei marito, e D. Maria del Castello Caracciolo, tutti tanto nel nome proprio che come eredi beneficiati dei furono D. Pietro Del Castello Caracciolo marchese di S. Isidoro, Dª Isabella e Dª Merlina Del Castello Caracciolo, domiciliati in Palermo, Dª Giuseppa, D. Francesco Abate, D. Mariano Abate marchese di Lungarini, Dª Giuseppa Abate vedova baronessa di Fucilano, Dª Giovanna Abate, Donna Caterina Abate moglie al detto cav. Giuseppe Abate, Mariano Abate e Marsala, Dª Giovanna Abate in Musto e D. Salvadore Musto di lei marito ed autorizzante, Dª Angela Abate, e cav. Gabriele Lo Faso di lei marito ed autorizzante, D. Giovanni Battista Borone, Emmanuele Scinica, Notar D. Giovanni Anelli, Maria Anelli e D. Santi Puglisi marito ed autorizzante, Caterina Anelli e Giuseppe De Gregorio autorizzante, e Notar Francesco Anelli, tutti essi signori Anelli figli ed eredi del signor Pietro Anelli, D. Salvatore, D. Francesco e Nunzia Cignoni e Michele Mazza qual marito ed autorizzante di quest'ultima, detti Cignoni figli ed eredi del fu Michele Cignoni, Francesco Oliveri duca di Acquaviva, D. Giuseppe Risch ed Abate, cav. Francesco Oliveri quali figli ed eredi del fu cav. Ignazio Oliveri, Dª Carolina Risch e Nicolò Nicolaci marito ed autorizzante, D. Fortunato Abate e Gio. Battista Nicolaci coniugi, la prima tutrice dei suoi figli minori e del di lei primo marito Raffaele Risch e l'altro come marito ed autorizzante e al sig. Raffaele Forresi, tutti domiciliati in Palermo, Intendente di Finanza di Napoli rappresentante la cessata Direzione demaniale del Compartimento di Napoli come rappresentante il disciolto Monastero del Cuore di Gesù alla Salute di Napoli, domiciliato per ragion di carica nell'Intendenza medesima in Napoli, D. Giuseppe Ficozzi e Spinelli principe di Cariati, domiciliato in Napoli, Gaetano Lotti conte di Affido qual padre e legittimo tutore delle di lui tre figlie minori e della defunta suora Ficozzi Spinelli nominata, Maria Vadella e Margherita, domiciliati in Napoli, successibili e rappresentanti la defunta Margherita Spinelli vedova principessa di Cariati, Filippo Monforte attuale duca di Laurito, Alfredo Monforte, Ruggiero Monforte ufficiali al reggimento Reale Equipaggi di Marina, Natalizia Monforte vedova del signor Carlo Carignami e Giulia Monforte, tutti quali rappresentanti la defunta Carolina Spinelli vedova duchessa di Laurito, domiciliati in Napoli, Giulio Ricciardi qual tutore della di lui figlia minore Francesca, Emanuele e Francesco Ricciardi, Luisa Ricciardi, marchª Imperiale, Francesco di Paola Imperiale dott. Afflitto di costei marito ed autorizzante, Matilde Ricciardi e Falcio S. Felice di costei marito, duca e duchessa di S. Cipriano ed Alfredo Ricciardi marchese di Joppolo, tutti domiciliati in Napoli, Dª Antonina Turrisi vedova Antosi, Dª Marianna Turrisi in Raganese e Michelangelo Raganese di lei marito, quali eredi del defunto monsignor D. Epifanio Turrisi, domiciliati in Tusa, D. Michelangelo Buzzone, Giuseppe Buzzone, Teresa Buzzone e Vincenzo Mammana di costei marito e detti Buzzone quali figli ed eredi del di loro padre Giuseppe, e quali eredi ed aventi dritto di Vincenzo ed Antonino Ricardi e suora Agnese e suora Raffaela Ricardi domiciliati in Regalbuto, Dª Marianna Buzzone figlia ed erede del fu Giuseppe cav. Salvatore Costa qual di costei marito, domiciliato in S. Filippo d'Aggirò, D. Vespasiano Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, D. Vincenzo Trigona Paternò Castello quali figli ed eredi del defunto Alberto Trigona Joppolo e Ventimiglia duca di Misterbianco, D. Mario Trigona Joppolo tanto nel nome proprio che come erede e rappresentante della defunta sorella Grazia, domiciliati in Catania, D. Ercole Tedeschi e Trigona e [illegible] Fallica di costei marito, domiciliato pure in Catania, Intendente di Finanza di Catania rappresentante la cessata Direzione demaniale di Catania, qual rappresentante il soppresso Monastero degli Angeli di Regalbuto domiciliato per ragione d'ufficio in Catania, Dª Augusta Clementina e Margherita della Posta, cav. Francesco Corte, e cav. Domenico Pellicia, quali mariti ed autorizzanti le ultime due signore della Posta, domiciliate per elezione in Messina in casa del sig. Pasquale Moleti, Luigi Trigona marchese Foresta, qual marito ed autorizzante la signora Marianna, Paternò Castello, domiciliato in Catania, Francesco Domenico e Michele Nicolaci, Concetta Nicolaci in Stilo e Luigi Stilo di lei marito, quali figli e successibili del defunto Joppolo Nicolaci D. Gio. Pettini, qual coniuge superstite della signora Elisabetta, Domenico Pettini Nicolaci, Raimondo Pettini Nicolaci, Giorgio Pettini Nicolaci quali figli e successibili insieme al sig. Cosimo Pettini Nicolaci, domiciliati in Messina, della defunta suddetta Dª Elisabetta Nicolaci, e per la intermedia persona della medesima, anche successibili del detto defunto signor Joppolo Nicolaci, D. Antonino, D. Silvestro, D. Corrado Nicolaci, Maria Nicolaci in Basilicò di costei marito, ed autorizzante quali figlie successibili del defunto Michele Nicolaci e detti signori Domenico e Michele Nicolaci figli del detto defunto signor Jaccolo e detti Silvestro e Corrado Nicolaci figli del detto defunto Michele Nicolaci anche come coeredi rappresentanti della di loro defunta zia Dª Rosolia Nicolaci e tutte le dette parti insieme al suddetto Cosimo Pettini come rappresentanti del defunto sig. conte D. Francesco Nicolaci, domiciliati tutti in Barcellona, Dª Caterina Joppolo vedova del sig. Giuseppe Gentile quale erede del defunto di lei fratello, Pietro Joppolo del fu Giuseppe, domiciliato in Tortorici, Dª Maria Antonia Palazzolo vedova del sig. Gaetano Gentile tanto nel nome proprio che per lo interesse che potrebbero avere nella successione del di lei marito, domiciliata in Tortorici, D. Antonino, Leopoldo, Gaetano, Rosaria, Maria Giuseppa ed Angela Gentile figli ed eredi e successibili del defunto Gaetano Gentile, domiciliati tutti in Tortorici, Maria Gentile vedova del signor Calogero Grasso fu Giuseppe, Angela Gentile e Pietro Randazzo fu Calogero quale di costei marito, domiciliati nel comune del SS. Salvatore di Fitalia, li detti signori Gentile quali figli e successibili del defunto loro padre sig. Gaetano Gentile insieme alla di loro madre, fratelli e sorelle, tutti contumaci — Il procuratore degl'istanti signori Paternò Castello, Rosso Moncada e Calì conchiuse che piaccia al tribunale nominare altro perito invece del non comparente signor Savoja — Si reclamano le spese di questo incidente e gli onorari del sottoscritto procuratore ed avvocato in causa signor Giovanni Pirrotta contro chi e come di legge — Salvo a ripetere contro il perito Savoja i danni ed interessi sofferti per la non comparsa di quest'ultimo, e le spese fatte e faciende — Il procuratore dei signori Intendenti di finanza di Messina e di Palermo aderisce a che il riparto e lo assegno proceda per mezzo dell'architetto sig. Savoja. Le spese alla massa — Il procuratore dei signori Girolamo Settimo Colvetta e Turrisi principe di Fitalia e Felicetta Settimo Turrisi conchiuse che piaccia al tribunale disporre quanto nella sua giustizia crede utile e necessario onde non venissero ritardate le operazioni del partaggio per lo assegno dei beni formanti lo stato dell'ex-contea di Naso venduti in danno del conte di Naso signor Raimondo Joppolo Ventimiglia — Reclamansi le spese, incluse le competenze del procuratore ed avvocato in causa signori Ricciardi e Buscemi con

chi di dritto; salvo senza pregiudizio di ogni altro dritto ed azione; inteso il P. M., il quale conchiuse rimessivamente sul fatto e sul diritto.

Attesochè fra periti destinati per procedere il progetto di partaggio dell'ex-contea di Naso, espropriata sulle istanze della marchesa di Montescaglioso, signora Rosalia di Napoli in Cattaneo, in danno del signor Bernardo Joppolo, eravi l'architetto signor Sebastiano Savoja, il quale non curò presentarsi al giudice commesso per la prestazione del giuramento il giorno da costui destinato col decreto 27 settembre ultimo.

Attesochè in cotesto giorno le parti non furono di accordo nella scelta di altro perito, onde furono rimesse davanti il tribunale per vedere definitivamente deciso l'incidente. — Attesochè prima della udienza stabilita il signor Savoja fece pervenire alla presidenza un certificato medico del 17 novembre corrente anno, dal quale risulta come egli il sig. Savoja il giorno fissato per la prestazione del giuramento era infermo, ed impossibilitato a presentarsi al giudice delegato. — Attesochè in vista di questo documento il Collegio crede conforme a giustizia riconfermare la nomina del signor Savoja nonostante la decadenza in causa. — Attesochè le spese di questo incidente gravar debbano sulla massa.

Per questi motivi il tribunale riconferma l'architetto signor Sebastiano Savoja nell'incarico già commessogli di procedere, cioè, al progetto di partaggio dell-ex-contea di Naso fra i creditori del sig. Bernardo Joppolo. — Le spese di questo incidente saranno tassate dal giudice estensore sulla massa. — La presente si notifichi ai contumaci nei modi di legge. — Così deciso il 12 dicembre 1875 nella camera del consiglio del tribunale dai signori cav. Giovan Giacomo Amodini, presidente. Antonino Rizzotti e cav. Tommaso Toraldo, giudici, che l'hanno sottoscritta di unita al cancelliere. — Firmati Amodini, Rizzotti, Toraldo, Chirico vicecancelliere. — Pubblicata alla udienza del 18 dicembre 1875, n. 2948, reg. in Messina li 24 dicembre 1875, lib. 3, vol. 48, fog. 198. Pagato lire 5 DD. lire 1, totale lire 6 21, ricevitore La Loggia. — Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al M. P. di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti. — La presente si certifica conforme all'originale e si spedisce in forma esecutiva a favore del proc. Tripodo per gli attori.

Messina, 8 gennaio 1876. — Bergalli cancelliere.

Spedita e collazionata — F. Tripodo procuratore.

Per autenticazione

Il canc. ANT. AMATI.

L'anno milleottocentosettantasei, il dì undici agosto in Messina,

Sulle istanze dei signori Benedetto Paternò Castello del fu marchese D. Antonio Paternò Castello e Petroso moderno marchese di S. Giuliano, Antonino Paternò Castello marchesino di S. Giuliano, coniugi principessa Dª Rosanna Paternò Castello e D. Giovanni Rosso principe di Cerami qual di costei marito ed autorizzante, cav. D. Ignazio Moncada Paternò Castello figlio del cav. D. Francesco, uno dei figli ed eredi della signora Giovannina Paternò Castello, coniugi baronessa Dª Annetta Moncada Paternò Castello figlia del detto cav. D. Francesco altra figlia ed erede della menzionata fu signora Giovanna Paternò Castello e barone D. Silvestro Cannizzaro per autorizzarla a stare in giudizio, D. Giuseppe Calì, tanto nel nome proprio che qual padre e legittimo amministratore dei di lui figli e della defunta sua moglie baronessa Dª Elena Paternò Castello, figli minori tutti li suddetti fratelli, sorelle e nipoti Paternò Castello Moncada e Calì, quali eredi beneficiati del rispettivo loro genitore, suocero ed avo signor Antonino Paternò Castello marchese di S. Giuliano, proprietari, domiciliati e residenti in Catania, e per elezione e per legge in Messina in casa del di loro procuratore legale e speciale signor Francesco Tripodo, sita in Messina, via Argentieri, n. 31,

Io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Messina, domiciliato in Messina, strada S. Giovanni Decollato, ho notificato e col presente dato copia ai signori: 1. Intendente di finanza della provincia di Palermo nella rappresentanza della cessata Direzione ed Amministrazione del Demanio e tasse sugli affari di Palermo, ivi domiciliato per ragione del suo ufficio nel palazzo della Zecca, sito in piazza Marina, e con tale qualità per le seguenti rappresentanze del pubblico Demanio, cioè in surrogato dal signor Achille Parravicini, cessato direttore del Demanio e tasse in luogo dell'abolita Direzione generale dei rami e diritti diversi del disciolto monastero del SS. Salvatore di Palermo, del disciolto monastero di S. Chiara di Palermo, del disciolto monastero di Monte Vergine di Palermo, del disciolto monastero della Martorana di Palermo, del disciolto monastero di Sant'Anna di Palermo, della disciolta casa professa dei Patri Crociferi di Palermo, del direttore del Demanio, qual rappresentante di dritto la Casa Professa e la Casa del Noviziato dei disciolti Padri Gesuiti, del disciolto convento di S. Agata Zoppidata di Palermo, del disciolto monastero della Concezione di Palermo, con ogni altra qualità e rappresentanza che può per legge avere – 2, 3. Signori Ferdinando Lello e barone D. Giuseppe Starrabba, nella qualità di rettori della venerabile cappella del SS. Rosario in S. Domenico, domiciliati in Palermo – 4. Reverendo padre D. Luigi Burgio, nella qualità di amministratore del Monte fondato in Palermo dal fu padre Camillo Pallavicini, domiciliato in Palermo – 5. Reverendo canonico D. Emanuele Barbera, quale arciprete e capoloco della Collegiata di Gioiosa, domiciliato in Palermo – 6. D. Antonino Alvaro Paternò principe di Manganelli e di Castelforte, domiciliato in Palermo – 7, 8 e 9. D. Girolamo Settimo e Turrisi principe di Fitalia, Dª Felicetta Settimo e Turrisi e signor duca di Bissana D. Giuseppe Turrisi, nella qualità di tutore del signor Ruggiero Settimo e Turrisi, quali figli ed eredi e rappresentanti il fu D. Pietro Settimo Calvello principe di Fitalia, nella qualità di erede universale beneficiato del fu cav. Ruggiero Settimo, costui quale erede beneficiato della defunta signora Dª Giuseppa Bonanno in Cattone principe di Castelnuovo, domiciliati in Palermo – 10. D. Gaetano Musarra, nella qualità di sindaco della comune del Santissimo Salvatore, ivi domiciliato – 11. D. Francesco Scribani qual figlio ed erede del fu Giuseppe, domiciliato in Palermo – 12. Al signor D. Francesco Paolo Notar Bartolo e Vanni principe di Sciara, domiciliato in Palermo – 13. D. Giovanni Notar Bartolo e Balestreros principe di Castroreale tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore D. Filippo donatario della defunta signora Dª Francesca Notar Bartolo e Balestreros, domiciliati in Palermo – 14. D. Leopoldo Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo – 15. D. Emanuele Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo – 16. D. Giuseppe Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo – 17 e 18. Dª Marianna Notar Bartolo e Balestreros in Naselli e conte D. Carlo Naselli di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 19 e 20. Ninfa Notar Bartolo e Balestreros e D. Vincenzo Parisi di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 21. D. Filippo Notar Bartolo e Notar Bartolo marchese di S. Giovanni, domiciliati in Palermo – 22. D. Giuseppe Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliati in Palermo – 23. Cav. D. Emanuele Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliati in Palermo – 24. Cav. D. Giovanni Antonio Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliati in Palermo – 25 e 26. Dª Concetta Notar Bartolo in Di Giovanni e cav. D. Giovanni Di Giovanni di costei marito dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 27. D. Filippo Notar Bartolo e Santoro conte Salandra, domiciliati in Palermo – 28, 29, 30 e 31. Dª Francesca Notar Bartolo e Santoro, D. Giuseppe Vanni e Filangeri qual di costei marito dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 e 59. D. Carlo Joppolo Ventimiglia, D. Mercurio Joppolo Ventimiglia, D. Salvatore, D. Giuseppe, Dª Giuseppa, Dª Rosaria, Dª Luigia Joppolo, D. Giovanni, D. Antonio e D. Giuseppe Joppolo coniugi, Dª Rosalia Joppolo in Costanzo di lei marito ed autorizzante, coniugi Dª Anna Joppolo e D. Rosario Desti di lei marito ed autorizzante, D. Vincenzo, D. Rosario e Dª Francesca Joppolo, e quest'ultima quale tutrice dei lei figli minori Dª Teresa, D. Rosario, Dª Agata e Dª Rosolia Desti figlia di detta Dª Teresa Joppolo fu Sebastiano, D. Sebastiano Salvo e D. Giuseppe Graxi mariti ed autorizzanti, il primo detta Dª Angela, ed il secondo detta Dª Rosaria Desti, figlie di detta Dª Teresa Joppolo, D. Nunzio, D. Gaetano e Dª Andriana Moncati figli della fu Dª Nicolina Joppolo e D. Giuseppe Timpanaro qual marito ed autorizzante di detta Dª Andriana, Dª Giuseppa, D. Antonio sac., D. Cesare e D. Giuseppe Joppolo e Dª Antonina Desti, tutti coi loro nomi, titoli e rappresentanze che loro spettano, domiciliati in Palermo – 60. Al rappresentante la parrocchiale chiesa del SS. Salvatore di Naso, ivi domiciliato – 61. Principe di Monforte, domiciliato in Palermo – 62. Dª Teresa Merli Clerici vedova principessa di Cutò, nella qualità di madre e tutrice della signora Dª Giovanna Filangeri unica figlia ed erede del defunto principe di Cutò. D. Alessandro Filangeri, domiciliata in Palermo, Corso Vittorio Emanuele – 63. D. Giuseppe Atanasio, tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore signor D. Francesco Atanasio e Ventura erede della defunta signora Dª Giovanna domiciliati in Palermo – 64 e 65. Dª Felicia Lo Faso ed Abate in Alliata e cav. D. Eduardo Alliata di lei marito ed autorizzante, e detta signora Lo Faso quale erede della signora Dª Agata Abate vedova Lo Faso duchessa e duca di Salparuta, domiciliati in Palermo – 66. D. Antonino Martinez domiciliato in Palermo – 67. D. Andrea Spinelli Riggio, domiciliato in Palermo – 68. Signora D. Carolina Spinelli Riggio, domiciliata in Palermo – 69. Dª Giuseppa Spinelli vedova del signor D. Salvatore Caruso, domiciliata in Palermo – 70. Signor D. Raffaele Martino, domiciliato in Palermo – 71. D. Cosimo Buscemi, domiciliato in Palermo – 72. D. Alessandro Chiorinno, domiciliato in Palermo – 73. D. Salvatore Cottone nella qualità di rettore della Confraternita di Santa Maria dell'Arco, dentro la Commenda della Maggiore, domiciliato in Palermo – 74. D. Giovanni Trapani, domiciliato in Palermo con casa, strada, dimora e residenza ignota – 75. Conte di S. Martino signor D. Nicolò Placido Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo – 76. Cav. D. Ercole Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo – 77. Cav. D. Ignazio Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo – 78. Cav. D. Emanuele Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo – 79. Sac. D. Salvatore Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo – 80. Sac. D. Ottavio Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo – 81 e 82. Contessa Dª Beatrice Lanza e Branciforti in Mastrogiovanni Tasca e conte D. Lucio Mastrogiovanni Tasca di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 83. Dª Eleonora Spinelli in Lanza vedova principessa di Scordia, nella qualità di tutrice dei di lei figli minori, domiciliati in Palermo – 84, 85, 86, 87, 88, 89. Principe D. Giuseppe Lanza Spinelli, cav. D. Francesco Girolamo Lanza Spinelli, cav. D. Corrado Lanza Spinelli, cav. D. Manfredi Lanza Spinelli, Dª Stefania Lanza Spinelli in Monroy e D. Gaetano Monroy coniugi principe e principessa di Belmonte, domiciliati in Palermo – 90. D. Giuseppe Trapani, domiciliato in Palermo – 91. D. Alberto Trigona Joppolo duca di Mister Bianco, domiciliato in Palermo – 92. Dª Grazia La Barbera nel nome, domiciliata in Palermo – 93 e 94. D. Gaetano e D. Andrea Bellitti, domiciliati in Palermo – 95, 96, 97, 98, 99, 100. Dª Rosaria Del Castello e Caracciolo in Cordova e signor marchese D. Filippo Cordova di lei marito ed autorizzante, e signora Dª Maria del Castello e Caracciolo, tutti tanto col nome proprio, che come eredi beneficiati dei furono D. Pietro Del Castello Caracciolo marchese di S. Isidoro, Dª Teresa, Dª Isabella e Dª Merlina Del Castello e Caracciolo, domiciliati in Palermo – 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111. D. Giuseppe e D. Francesco Abate, D. Mariano Abate marchese di Lungarini, Dª Giuseppa Abate vedova baronessa di Fucilano, Dª Giovanna Abate, Dª Caterina Abate moglie al detto cav. D. Giuseppe Abate di lei marito ed autorizzante, D. Mariano Abate Marsala, Dª Giovanna Abate in Musto e D. Salvatore Musto di lei marito ed autorizzante, Dª Angela Abate e cav. D. Gabriele Lo Faso di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121. D. Vincenzo Ruffo principe Sant'Antonino, Dª Rosalia Ruffo vedova contessa Marullo, Dª Maria Ruffo contessa Coppola e conte D. Cesare Coppola di costei marito ed autorizzante, Dª Lucrezia Ruffo marchesa Filiasi e marchese D. Leopoldo Filiasi di costei marito ed autorizzante, D. Girolamo Ruffo principe Spinoso tanto col suo nome proprio che qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori eredi della defunta Dª Elena Filomarino e Cuttoneo principessa Spinoso, Dª Felicia Filomarino e Cuttoneo in Brancaccio principe di Friggiano di lei marito ed autorizzante e cav. D. Gennaro Brignone Del Carretto nella quelità di tutore della minore Dª Francesca Lucchesi Filomarino moderna marchesa di Montescaglioso, tutti nella qualità di eredi ed aventi causa della defunta Dª Rosolia Napoli e Cuttoneo marchesa di Montescaglioso, domiciliati in Palermo – 122, 123, 124, 125. Dottor D. Onofrio e Canonaco D. Giuseppe Basile, Dª Maria Basile in Mallandrino e D. Giuseppe Mallandrino di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Messina – 126. D. Giovanni Battista Barone, domiciliato in Palermo – 127. D. Emanuele Scinica, domiciliato in Palermo – 128, 129, 130, 131, 132, 133. Notar D. Giovanni Anelli, Dª Maria Anelli e D. Santo Puglisi di costei marito ed autorizzante Dª Caterina Anelli e D. Giuseppe De Gregorio di lei marito ed autorizzante e Notar D. Francesco Anelli, tutti detti signori Anelli quali figli ed eredi del signor D. Pietro Anelli, domiciliati in Palermo – 134, 135, 136, 137, 138. D. Salvatore, D. Francesco e D. Nunzio Cignoni e D. Michele Mazza qual marito ed autorizzante di quest'ultima, detti Cignoni figli ed eredi del defunto D. Michele Cignoni, domiciliati in Palermo – 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146. D. Francesco Oliveri duca di Acquaviva, D. Giuseppe Risch ed Abate cav. D. Francesco Oliveri quali figli ed eredi del defunto cav. D. Ignazio Oliveri, Dª Carolina Risch e D. Nicolò Nicolaci di costei marito ed autorizzante, Dª Fortunata Abate e D. Giovanni Battista Nicolaci, la prima tutrice de' suoi figli minori e del di lei primo marito signor Raffaele Risch e

l'altro come marito ed autorizzante, e al signor D. Raffaele Farresi, domiciliati in Palermo - 147. Intendente di finanza di Napoli rappresentante la cessata Direzione demaniale del compartimento di Napoli come rappresentante il disciolto Monastero del Cuore di Gesù alla Salute di Napoli, domiciliato per ragion di carica nell'Intendenza medesima in Napoli, nel palazzo S. Giacomo - 148. Giuseppe Friozzi e Spinelli principe di Cariati, domiciliato in Napoli - 149. Gaetano Lotti conte di Oppido qual padre e legittimo tutore delle di lui tre figlie minori e della defunta suora Friozzi Spinelli nominati Maria, Rachella e Margherita, domiciliati in Napoli, quali successibili e rappresentanti la defunta signora Margherita Spinelli vedova principessa di Cariati - 150, 151, 152, 153, 154. Filippo Monforte attuale duca di Laurito, Alfredo Monforte, Ruggiero Monforte ufficiale al reggimento Reale Equipaggi di marina, Natalizia Monforte vedova del signor Carlo Carignani e Giulia Monforte tutti quali rappresentanti la defunta signora Carolina Spinelli vedova duchessa di Laurito, domiciliati in Napoli - 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162. Giulio Ricciardi qual tutore della di lei figlia minore signora Francesca, Emanuele e Francesco Ricciardi, Luisa Ricciardi marchesa Imperiale e Francesco di Paola Imperiale D'Afflitto di costei marito ed autorizzante, Matilde Ricciardi e Fabio S. Felice di costei marito ed autorizzante, duca e duchessa di S. Cipriano e Alfredo Ricciardi marchese di Joppolo, tutti domiciliati in Napoli - 163, 164 e 165. Dª Antonina Turrisi vedova Antosi, Dª Marianna Turrisi in Ragonese e D. Michelangelo Ragonese di costei marito ed autorizzante, quali eredi del defunto monsignor D. Epifanio Turrisi, domiciliati in Tusa - 166, 167, 168, 169. D Michelangelo Buzzone, D. Giuseppe Buzzone, Dª Teresa Buzzone e D. Vincenzo Mammana di costei marito ed autorizzante e detti Buzzone quali figli ed eredi del di loro padre D. Giuseppe e quali eredi ed aventi dritto di D. Vincenzo e D. Antonino Ricordi e Suora Agnese e Suora Raffaela Ricordi, domiciliati in Regalbuto - 170, 171. Dª Marianna Buzzone figlia ed erede del fu D. Giuseppe e cav. D. Salvatore Costa qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati in S. Filippo d'Aggirò - 172, 173, 174, 175. D. Vespasiano Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, D. Vincenzo Trigona Paternò Castello quali figli ed eredi del defunto sig. Alberto Trigona Joppolo e Ventimiglia duca di Misterbianco, D. Mario Trigona Joppolo tanto col nome proprio che come erede e rappresentante della defunta di lei sorella Dª Grazia Trigona Joppolo Ventimiglia, domiciliati in Catania - 176, 177, 178. D. Ercole Tedeschi e Trigona Dª Marianna Tedeschi e Trigona e D. Vito Fallica di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Catania - 179. Intendente di finanza di Catania rappresentante la cessata Direzione demaniale di Catania, qual rappresentante il soppresso Monastero degli Angeli di Regalbuto, domiciliato per ragion d'ufficio in Catania - 180, 181, 182, 183, 184. Dª Augusta, Dª Clementina, Dª Margherita della Posta, cav. D. Francesco Corte e cav. D. Domenico Pelliccia quali mariti ed autorizzanti le ultime due signore della Posta, domiciliati per elezione in Messina nella casa del signor Pasquale Moleti, sita largo Annunziata - 185. Luigi Trigona marchese Foresta qual marito ed autorizzante la signora Dª Marianna Paternò Castello, domiciliati in Catania - 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200. D. Francesco, D. Domenico e D. Michele Nicolaci, Dª Concetta Nicolaci in Stilo e D. Luigi Stilo di costei marito ed autorizzante, quali figli e successibili del defunto signor Joccolo Nicolaci, D. Gio. Pettini qual coniuge superstite della signora Dª Elisabetta Nicolaci, D. Domenico Pettini e Nicolaci, D. Giorgio Pettini e Nicolaci, D. Raimondo Pettini e Nicolaci quali figli e successibili insieme al signor Cosimo Pettini e Nicolaci, domiciliati in Messina, della defunta suddetta Dª Elisabetta Nicolaci, e per la intermedia persona della medesima, anche successiblii del detto defunto signor Joccolo Nicolaci, D. Antonino, D. Silvestro, D. Corrado Nicolaci, Dª Maria Nicolaci in Basilicò di costei marito ed autorizzante quali figli e successibili del defunto signor D. Michele Nicolaci, e detti signori D. Domenico e D. Michele Nicolaci figli del detto defunto signor Joccolo e detti signori D. Silvestro e D. Corrado Nicolaci figli del detto defunto D. Michele Nicolaci anche come rappresentanti della di loro defunta zia signora Dª Rosolia Nicolaci e tutte le detti parti insieme al suddetto sig. D. Cosmo Pettini come rappresentante del defunto signor conte D. Francesco Nicolaci, domiciliati tutti in Barcellona - 201. Dª Catterina Joppolo vedova del defunto D. Giuseppe Gentile quale erede del defunto di lei fratello D. Pietro Joppolo del fu Giuseppe, domiciliata in Tortorici - 202. Dª Maria Antonia Palazzolo vedova del signor D. Gaetano Gentile, tanto nel nome proprio che per lo interesse che potrebbe avere nella successione del di lei marito, domiciliata in Tortorici - 203, 204, 205, 206, 207, 208 e 209 D. Antonino, D. Leopoldo, D. Gaetano, Dª Rosaria, Dª Maria, Dª Giuseppa e Dª Angela Gentile quali figlie e successibili del detto defunto signor Gaetano Gentile, domiciliati in Tortorici - 210, 211 e 212. Dª Maria Gentile vedova del fu D. Calogero Grasso fu D. Giuseppe, Dª Angela Gentile e D. Pietro Randazzo fu Calogero, qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati nel comune del SS. Salvatore di Fitalia, li detti signori Gentile quali figli e successibili del defunto loro padri signor Gaetano Gentile, insieme alla di loro madre, fratelli e sorelle, della spedizione di sentenza fra esse parti emessa dal tribunale civile di Messina li 12 dicembre 1875, pubblicata li 18 detto dicembre, registrata li 24 dicembre detto, libro 3°, n. 2948, e ciò per averne ognun di loro legale scienza e notizia e per tutti gli effetti di dritto.

La presente copia si è rilasciata al procuratore legale signor Francesco Tripodo per farla inserire nella *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia.*

3900 TOMMASO BISAZZO.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Con provvedimento del giorno 14 agosto 1875 il tribunale civile e correzionale di Lucca, sezione civile, ha dichiarata ammissibile la domanda avanzata da Griselda Bertolucci nel giorno 6 agosto 1875 per mezzo dell'avv. Italo Masseangeli, difensore officioso della medesima, per ottenere la dichiarazione formale d'assenza del di lei marito Costantino di Lorenzo Isola, ha ordinato che a cura del Regio pretore di Lucca-Campagna sieno assunte le occorrenti informazioni in proposito della assenza del detto Costantino Isola, e che il provvedimento stesso sia pubblicato alla porta dell'ultimo domicilio dell'assente ed in estratto nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Lucca e del giornale ufficiale del Regno nei modi e termini segnati dall'art. 23 del Codice civile.

Lucca, li 12 agosto 1876.

3926 AVV. ITALO MASSEANGELI.

3918 AVVISO.

Alfonso de Felicis fu Giovanni Battista, residente da oltre dieci anni in Colledimacine, provincia di Chieti, ha domandato alla Sezione di accusa di Aquila la propria riabilitazione dagli effetti della sentenza del tribunale correzionale di Lanciano del 4 maggio 1863, con la quale venne condannato ad un mese di carcere e lire 51 di multa per indebita appropriazione.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

AVVISO D'ASTA.

Nell'avviso d'asta pubblicato nel dì 28 scorso luglio, essendo corso errore di scritturazione di cifra in quanto alla spesa che potrà abbisognare durante il quinquennio pel trasporto dei detenuti, corpi di reato, e forza armata di scorta in questa provincia, così restando revocati gli effetti stabiliti in detto avviso d'asta, si passa a pubblica conoscenza che (per precedente autorizzazione del Ministero dell'Interno, Direzione generale delle carceri, come dal dispaccio del 13 scorso luglio, n. 34554-24-1-a, Divisione 7ª, sezione 2ª) per lo appalto di detto servizio si procederà in questa prefettura avanti l'ill.mo signor prefetto, o chi per esso, al primo incanto nel dì 4 settembre venturo.

L'appalto durerà *cinque anni* cominciando dal 1° gennaio 1877, e terminerà al 31 dicembre 1881.

L'asta si celebrerà ad estinzione di candela vergine serbate le norme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, n. 5852.

L'asta sarà aperta sui prezzi normali fissati nell'art. 32 dei capitoli d'onere del 14 settembre 1871, i quali servono di base al contratto, e le offerte di ribasso dovranno essere fatte in ragione di un tanto per 100 sulla spesa dei trasporti. Non si potranno fare offerte di ribasso minori di centesimi 25 per ogni 100 lire. La spesa dei trasporti durante il quinquennio potrà ascendere approssimativamente a lire 66,590.

Per essere ammessi agli incanti gli aspiranti all'asta dovranno presentare due quietanze della Tesoreria provinciale di Campobasso, comprovante una il deposito di lire 1000 per guarentigia provvisoria del contratto, ed un'altra di lire 1000 per le spese contrattuali. L'uno e l'altro deposito verranno subito restituiti a coloro che non rimarranno deliberatari. All'aggiudicatario verrà restituito il deposito di lire 1000, allorchè presterà la cauzione definitiva e stipulerà il contratto.

L'aggiudicatario nell'atto della stipulazione del contratto dovrà dare una cauzione definitiva di lire 3329, mediante deposito di danaro o di titoli del Debito Pubblico dello Stato ai prezzi correnti di Borsa.

Qualora il deliberatario nel termine di giorni otto, dalla data dello invito che riceverà, non presterà la cauzione definitiva e stipulerà il contratto, il deposito provvisorio di lire 1000 cederà a beneficio del Tesoro.

Il contratto non sarà esecutivo che dopo l'approvazione del Ministero.

Il capitolato d'appalto, nonchè il quadro delle distanze fra i mandamenti di questa provincia sono ostensibili in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Tutte le spese di asta e di contratto, compresa quella del costo della stampa dei capitolati in lire 40, sono a carico del deliberatario.

Il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione resta stabilito a giorni 15, e quindi scadrà alle ore 12 meridiane del dì 19 detto mese di settembre.

Campobasso, 12 agosto 1876.

3904 *Il Segretario incaricato*: D. VALENTINI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'incanto definitivo.

A termini dell'art. 99 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che per l'impresa del

Facchinaggio del carbon fossile e del trasporto dei materiali della R. Marina nel Golfo di Spezia durante il periodo di 3 anni per L. 78,000 circa complessivamente,

deliberata provvisoriamente in incanto del 21 luglio 1876 col ribasso di L. 16 30 per cento, venne presentata in tempo utile l'offerta del ventesimo, per cui il detto ammontare con i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto si riduce a lire 62,021 70.

Si procederà perciò nella sala degl'incanti sita negli uffici del suddetto Commissariato nel R. Arsenale di Spezia, avanti il commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo della estinzione della candela vergine a mezzogiorno del 1° settembre 1876 ed il deliberamento definitivo sarà a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Il capitolato d'appalto è visibile presso il suddetto Commissariato generale nelle ore d'ufficio.

Per cauzione dell'impresa e per essere ammessi a concorrere si depositeranno lire 7800 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo di Borsa.

Spezia, 12 agosto 1876.

3896 *Il Sottocommissario ai Contratti*: G. S. CANEPA.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Reggio (Emilia) in camera di consiglio con sentenza 27 luglio anno corrente ha disposto quanto segue:

" Dichiara competere in parti eguali alli Gaetano, Paola, Giuseppe, Celestina, Luciano-Luigi, Camilla-Anna, Cesira, Giulia ed Antonietta-Natalia, fratelli e sorelle Giorgi di Reggiolo, quali eredi intestati del loro padre Andrea, la somma di lire mille e duecento (L. 1200), che si trova depositata nella Cassa dei depositi e prestiti giusta la polizza 29 settembre 1871, numero 22118, da pagarsi ai medesimi insieme ai relativi interessi insoluti ".

3714 D. FRANCESCO BONI proc.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

30ª SETTIMANA — Dal 23 al 29 luglio 1876. 3874

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE		
Prodotti della Settimana.								
1876	178,518 58	5,774 33	40,369 05	170,877 45	2,448 35	397,987 76	1,446 00	275 23
1875	218,357 69	6,547 15	40,515 95	149,296 47	2,107 09	416,824 35	1,446 00	288 26
Differenze 1876	— 39,839 11	— 772 82	— 146 90	+ 21,580 98	+ 341 26	— 18,836 59	»	— 13 03
Dal 1° Gennaio.								
1876	5,295,063 14	165,669 52	1,209,789 38	4,200,864 78	60,228 64	10,931,615 46	1,446 00	7,559 90
1875	5,771,704 77	212,020 26	1,306,557 14	4,418,693 11	64,269 09	11,773,244 37	1,417 54	8,305 41
Differenze 1876	— 476,641 63	— 46,350 74	— 96,767 76	— 217,828 33	— 4,040 45	— 841,628 91	+ 28 46	— 745 51

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1876	56,454 47	1,791 05	11,207 83	36,593 85	1,961 59	108,008 79	1,001 00	107 90
1875	50,890 67	1,189 28	8,121 24	34,241 08	2,350 06	96,792 33	833 00	116 20
Differenze 1876	+ 5,563 80	+ 601 77	+ 3,086 59	+ 2,352 77	— 388 47	+ 11,216 46	+ 168 00	— 8 30
Dal 1° Gennaio.								
1876	1,779,086 30	44,994 30	250,035 60	1,191,689 03	44,908 33	3,310,713 56	979 87	3,378 73
1875	1,492,095 61	32,102 91	208,074 64	1,052,385 45	37,610 32	2,822,268 93	782 91	3,604 84
Differenze 1876	+ 286,990 69	+ 12,891 39	+ 41,960 96	+ 139,303 58	+ 7,298 01	+ 488,444 63	+ 196 96	— 226 11

TRIBUNALE CIVILE DI TORTONA.

Tramutamento di rendita nominativa in rendita al portatore.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Tortona con decreto 27 luglio ultimo scorso dichiarò che Andrea, Pio ed Elisa fratelli e sorella Butteri, domiciliati in Viguzzolo, sono gli unici eredi della loro madre Marianna Martini, e per conseguenza spettare loro la rendita sul Debito Pubblico di lire millequattrocentotrenta nominativa alla stessa Marianna Martini, inscritta ai nn. 45937[439237, e numero 8983 di posizione, ed ha autorizzato il tramutamento della medesima in certificati di rendita al portatore.

Tortona, 1° agosto 1876.

3858 AVV. PINCETTI proc.

FALLIMENTO

della Compª Fondiaria Romana

rappresentata da Ercole Ovidi.

Si fa noto che con sentenza del tribunale di commercio di Roma in data 28 luglio 1876 è stato dichiarato che la cessazione dei pagamenti della fallita suddetta è avvenuta fin dall'otto aprile 1874.

Roma, 10 agosto 1876.

3876 Il vicecanc. O. GIORDANO.

PROVINCIA E CIRCONDARIO DI GENOVA

Consorzio per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Recco alla Fontanabuona, con sede in Recco.

Avviso d'Asta in seguito al miglioramento del ventesimo.

Il presidente sottoscritto, avendo ricevuto dal signor Savio Carlo, in diminuzione del prezzo di aggiudicazione dei lavori occorrenti per la costruzione del tronco di strada dal confine di Recco alla chiesa di Salto e per l'esecuzione della variante subito dopo il ponte di San Rocco un'offerta di lire seimila ottocentotredici e centesimi ottantasei, pari al ventesimo del prezzo di aggiudicazione dei lavori suddetti, deliberati al signor Copello Stefano nella asta tenutasi il giorno sei del corrente agosto,

AVVISA

Che nel giorno venti del corrente agosto, alle ore dodici meridiane precise, e nel palazzo comunale di questo luogo, si terrà, col mezzo delle candele vergini, un definitivo esperimento d'asta per ottenere un nuovo miglioramento alla somma di lire centoventinovemila quattrocentosessantatrè e centesimi trentotto, in base della quale l'asta verrà aperta, avvertendo che, in mancanza di concorrenti, i lavori suddetti saranno definitivamente aggiudicati al signor Savio Carlo, e che fermi restano tutti gli altri patti e condizioni relativi all'asta stessa, enunziati nell'avviso del 27 luglio p. p., massime per quanto si riferisce al deposito di lire quattordicimila, oltre lire ottocento per spese di appalto.

Recco, 14 agosto 1876.

Il Presidente: ANSALDO dott. MATTEO.

3935 *Il Segretario:* A. PALEARI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*).

Nella udienza del giorno 23 settembre 1876 avanti la sezione feriale del tribunale civile di Roma, ad istanza della signora Serafina vedova Lamonaca, Giorgio ed altri eredi del fu Luigi Lamonaca ed a carico del sig. Ferdinando Testa si procederà alla vendita giudiziale a secondo ribasso del seguente fondo, annessi e connessi tutti. Il primo prezzo sul quale si apre l'incanto viene desunto da quello fissato dal perito ribassato di quattro decimi consecutivi, cioè su lire 147,813 10.

Vasto edificio con tutti gli annessi e connessi parte ad uso di abitazione e parte avente il carattere proprio ad uso di opificio destinato all'uso di stabilimento industriale con macchine per la fabbricazione dei tessuti e tutt'altro relativo, posto in Roma, nella via della Lungara, ai civici numeri 17 al 19, che rivolta al vicolo della Penitenza, numeri 1 all'8, distinto in mappa, rione XIII con i numeri 1354, 1355 e 1356, confinante colle dette vie, il Conservatorio della Divina Provvidenza e Corsini, salvi, ecc.; sulla porzione di casa in via della Penitenza vi grava l'annuo canone di scudi 105 a favore di Della Porta e di altra porzione di laudemio a favore della Cappella Giulia, lire 147,813 10.

PAOLO BONOMI usciere

3912 presso il trib. civile di Roma.

REGIA PRETURA

del quarto Mandamento di Roma.

Il sottoscritto vice cancelliere rende noto, che il sig. De Santis Vincenzo fu Federico, domiciliato in via San Francesco a Ripa nº 44, il dì 5 agosto corrente emetteva dichiarazione in questa Cancelleria di volere accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del defunto De Santis Paolo, deceduto in Roma all'ospedale di S. Spirito in Sassia nel giorno 27 luglio ultimo scorso.

Roma, li 13 agosto 1876.

3897 ORESTE SALTINI vicecanc.

NOTIFICANZA.

(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Novara con decreto delli 30 luglio 1876 ha disposto come segue sul ricorso del notaio Marco Penotti fu avv. Giuseppe, d'Orta Novarese:

Il tribunale,

Udita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso e degli unitivi titoli,

Dichiara spettare al notaio Marco Penotti fu Giuseppe, domiciliato in Orta Novarese, nella sua qualità di erede universale testamentario di sua sorella Antonia, li due certificati del Debito Pubblico dello Stato nominativi ed intestati alla damigella Antonia Penotti fu avv. Giuseppe, domiciliata in Orta, della rendita l'uno di lire 10 e l'altro di lire 200, colli numeri neri 12116 e 12117 e rossi 407416 e 407417, caduti nell'eredità di questa.

Autorizza quindi la Direzione Generale del Debito Pubblico al tramutamento delli suddetti due certificati nominativi in altre cartelle al portatore per eguale rendita, da rilasciarsi al prelodato erede notaio Marco Penotti.

La presente pubblicazione si fa in adempimento degli articoli 89 e 90 del decreto e regolamento del dì 8 ottobre 1870, nº 5942.

Novara, 5 agosto 1876.

3870 GIUS. PIANTANIDA proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Gli eredi del fu Luigi Santoni, notaro già residente in Firenze, il dì 27 luglio 1876 fecero ricorso al tribunale civile di Firenze, onde ottenere la radiazione della ipoteca accesa a favore dell'Archivio dei contratti di questa città in garanzia della gestione del prenominato notaro; e ciò si rende noto agli effetti di che nell'articolo 38 della legge 25 luglio 1875, n. 2786.

Firenze, 28 luglio 1876.

3718 AVV. TITO FRILLI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno trenta settembre 1876, avanti la sezione feriale del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale a secondo ribasso dei seguenti fondi situati nel territorio di Tivoli, circondario di Roma, ad istanza del signor comm. Giuseppe Guerrini a carico del principe D. Romualdo Braschi figlio ed erede beneficiato del fu D. Pio. Il primo prezzo sul quale si apre l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiziale perizia ribassata di tre decimi consecutivi.

1. Terreno seminativo, vocabolo Sprete, confinante la Prebenda teologale e Prosi, lire 1937 10.
2. Tenuta detta di Vitriano, di rubia 197 ed un quartuccio e mezzo, confinante col territorio di Santo Polo, Accademia ecclesiastica e Buonamoneta, lire 121,084 07.
3. Terreno olivato, ritenuto da Pietro Ortoni, che corrisponde alla quinta che fa parte della suddetta tenuta, lire 252 93.
4. Oliveto ritenuto da Giuseppe Franchi, che corrisponde alla quarta che fa parte della suddetta tenuta, lire 240 01.
5. Vigna con olivi ritenuta da Salvatore Caciorri, che corrisponde alla quinta per la vigna e la quarta per gli olivi che fa parte della suddetta tenuta, lire 1473 08.
6. Vigna con olivi in vocabolo le Piagge, ora seminativo, confinante coi beni Pacifici e Viola, lire 135 70.
7. Terreno seminativo in vocabolo Sprete, confinante coi beni Fraschetti, Missorri e strada, lire 1320 54.
8. Prato, confinante con Fraschetti, Scuole Cristiane e lo stradone, lire 1138 40.
9. Vigna e canneto in contrada la Ferrata, ritenuta da Giuseppe Sciarretta, che corrisponde alla quinta, confinante De Angelis, Martelli e Zaccaria, lire 575 35.
10. Vigna in vocabolo la Ferrata, ritenuta a colonia da Felice Martella, che corrisponde alla quinta, confinante Sciarretta, Di Pietro e Braschi, lire 494 11.
11. Terreno cespugliato in vocabolo Baco, confinante li pascoli comunali, Moretti e strada, lire 1182 18.
12. Terreno seminativo cannetato con albucci in vocabolo Cesarano, confinante il fiume, il fosso e Serra, lire 2027 e cent. 34.
13. Terreno seminativo in vocabolo Sette Quarte, confinante Braschi, la Parrocchia di S. Silvestro e Conservatorio di S. Getulio, lire 2904.
14. Terreno olivato in vocabolo Cappellaccio, confinante coi beni Colonna, Compagnia della Carità e Petrucci, lire 2296 36.
15. Terreno olivato in vocabolo Vassi, confinante Magri, Coccanari e Serra, lire 2296 36.
16. Oliveto in vocabolo Vassi o Pianella, confinante coi beni Colonna, Doria e strada di Marcellina, lire 2237 40.
17. Oliveto in vocabolo le due Madonne, confinante il principe Massimo, Missorri e Silvestrelli, lire 8943 70.

Le condizioni della vendita trovansi nel bando depositato nei luoghi voluti dalla legge.

PAOLO BONOMI usciere presso il tribunale civ. di Roma.

3892

ESTRATTO DI RICORSO.

(2ª *pubblicazione*)

Avendo il D. Giovanni Baroni di Vicopisano cessato fino da vari anni dall'esercizio del notariato, la signora Lucia Pieroni di lui moglie, come tutrice del medesimo ora interdetto, opportunamente autorizzata, ha con ricorso del 31 luglio 1876 domandato al tribunale civile di Pisa che sia pronunziato lo svincolamento della cauzione da esso D. Baroni data per lo esercizio suddetto nella somma di lire 1764 depositate nel Monte Pio di Pisa, ed ora esistenti nella Cassa dei depositi e prestiti.

3771 Cav. dott. F. FUNAJOLI.

RIASSUNTO *della Situazione del dì 31 del mese di Luglio 1876*

del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 17,671,763 73
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 13,766,898 81	17,446,592 08	» 17,446,592 08
	id. maggiore di 3 mesi	» 837,002 27		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 86 80		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,842,604 20		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 3,638,226 05
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 1,960,233 37		» 2,078,528 86
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» »		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	» 64,835 86		
	Effetti ricevuti all'incasso	» 53,459 63		
Crediti				» 5,213,543 28
Sofferenze				» 3,911,147 20
Depositi				» 9,137,832 83
Partite varie				» 9,204,015 81
	TOTALE			L. 68,301,649 84
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 960,186 31
	TOTALE GENERALE			L. 69,261,836 15

PASSIVO.

Capitale	L. 8,800,000 »
Massa di rispetto	» 6,809 96
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	» 31,270,947 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 15,991,431 96
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» »
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 9,137,832 83
Partite varie	» 3,140,851 82
TOTALE	L. 68,347,873 57
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 913,962 58
TOTALE GENERALE	L. 69,261,836 15

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 9,043,925 »
Argento	» 4,086,174 27
Bronzo	» 3,699 46
Biglietti consorziali	» 3,802,465 »
RISERVA	L. 16,936,263 73
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 735,500 »
CASSA	L. 17,671,763 73

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	
da L. 50	107,804	L. 5,390,200 »
da L. 100	68,781	» 6,878,100 »
da L. 200	29,094	» 5,818,800 »
da L. 500	11,280	» 5,640,000 »
da L. 1000	5,020	» 5,020,000 »
	SOMMA	L. 28,747,100 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

VALORE	NUMERO	
da L. 1	170,634	L. 170,634 »
da L. 2	74,849	» 149,698 »
da L. 5	141,831	» 709,155 »
da L. 10	92,868	» 928,680 »
da L. 20	28,284	» 565,680 »
	TOTALE	L. 31,270,947 »

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 00 e la circolazione . . . L. 31,270,947 00 è di uno a 2 606

Il rapporto fra la riserva » 16,936,263 73 { la circolazione L. 31,270,947 00 / e gli altri debiti a vista » 15,991,431 96 } » 47,262,378 96 è di uno a 2 791

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. »	»
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	» »	»
Per le anticipazioni su sete	» »	»
Sui conti correnti passivi	» »	»

Palermo, 9 agosto 1876.

Visto — IL DIRETTORE GENERALE NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo G. BAZAN.

3893

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA CALABRIA CITERIORE

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 28 agosto corrente si procederà nella sala di questa Prefettura destinata alle adunanze della Deputazione provinciale, alla presenza del signor prefetto, o di chi per esso, allo appalto dei lavori di nuova costruzione della strada provinciale tirrena, tronco Paola-San Lucido, giusta il progetto redatto dall'Ufficio tecnico provinciale addì 25 aprile 1876, ed approvato dalla Deputazione provinciale.

Si invita perciò chiunque aspiri a detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali a ribasso, nella ragione non minore dell'uno per cento sul prezzo di lire 161,565 73 stabilito come base nell'asta, e che corrisponde all'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto.

L'asta si terrà a candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con decreto del 4 settembre 1870, numero 5852.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato sia dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico della provincia, sia dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico governativo;

2° Depositare a guarentigia dell'asta la somma di lire 8000, sia in numerario, sia in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa del giorno precedente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli generali, nonchè del capitolato d'appalto speciale in data 25 aprile 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nella segreteria provinciale in tutte le ore d'ufficio.

La cauzione definitiva è di lire 16,000, da prestarsi nei modi espressi dal capitolato d'appalto surriferito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi alla aggiudicazione definitiva stipulare il relativo contratto, scorsi i quali l'aggiudicatario perderà la somma depositata per garanzia dell'asta, e l'Amministrazione avrà la facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

I lavori dovranno imprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni sei da decorrere dal giorno in cui si intraprende la consegna dei lavori d'appalto sotto le penali stabilite nei capitoli, ed in un tempo minore se la provincia avrà maggiori fondi disponibili annualmente per detta strada.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Cosenza, il dì 9 agosto 1876.

Il Segretario dell'Ufficio Amministrativo Provinciale
R. Avv. TANCREDI.

3878

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA CALABRIA CITERIORE

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 28 agosto corrente si procederà nella sala di questa Prefettura, destinata alle adunanze della Deputazione provinciale, alla presenza del signor prefetto, o di chi per esso, allo appalto dei lavori di nuova costruzione della strada provinciale litorana-tirrena, tronco compreso fra la marina di Belmonte e quella di Longobardi, giusta il progetto redatto dall'Ufficio tecnico provinciale addì 11 luglio 1876, ed approvato dalla Deputazione provinciale.

S'invita perciò chiunque aspiri a detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali a ribasso, nella ragione non minore dell'uno per cento, sul prezzo di lire 256,000, stabilito come base nell'asta, e che corrisponde all'importo dei lavori, secondo la perizia allegata al progetto.

L'asta si terrà a candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilascisto sia dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico della provincia, sia dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico governativo;

2° Depositare a guarentigia dell'asta la somma di lire 12,000, sia in numerario, sia in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa del giorno precedente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli generali, nonchè del capitolato d'appalto speciale in data 11 luglio 1976, visibili assieme alle altre carte del progetto nella segreteria provinciale in tutte le ore d'ufficio.

La cauzione definitiva è di lire 25,000, da prestarsi nei modi espressi dal capitolato d'appalto surriferito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi all'aggiudicazione definitiva stipulare il relativo contratto, scorsi i quali l'aggiudicatario perderà la somma depositata per garanzia dell'asta, e l'Amministrazione avrà la facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

I lavori dovranno imprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni nove da decorrere dal giorno in cui s'intraprende la consegna dei lavori d'appalto, sotto le penali stabilite nei capitoli, e in un tempo minore se la provincia avrà maggiori fondi disponibili annualmente per detta strada, giusta l'art. 62 del capitolato speciale.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Cosenza, il dì 9 agosto 1876.

Il Segretario dell'Ufficio Amministrativo Provinciale
R. Avv. TANCREDI.

3879

P. N. 42001.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA per esperimento definitivo.

Essendosi ottenuto nell'esperimento vigesimale praticatosi quest'oggi il ribasso di lire 14 50 per cento, compreso l'altro ottenuto in 1° grado d'asta di centesimi 50 per ogni cento lire sulla somma di lire 8233 53 prevista per l'appalto dei lavori di rinnovazione del selciato nel tratto del vicolo del Bologna dal n. 61 all'80 e di costruzione di un chiavicotto dalla via di Ponte Sisto a tutto il vicolo suddetto fino alla piazza della Scala; si fa noto al pubblico che al mezzodì del giorno 26 del corrente mese, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio e sotto la presidenza del signor sindaco, o di chi per esso, si procederà alla estinzione della terza ed ultima candela vergine ad un solo incanto e definitivo deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti.

L'asta sarà aperta sulla somma residuata di lire 7039 67; ferme restando tutte le condizioni espresse nella notificazione d'asta dei 7 luglio decorso numero 21779.

Dal Campidoglio, li 10 agosto 1876.

3887 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

MINISTERO DELL'INTERNO
PREFETTURA DI BOLOGNA

Impresa quinquennale del servizio di trasporti dei detenuti, dei corpi di reato e scorte nella provincia di Bologna.

Avviso di pronunciato deliberamento.

Si previene il pubblico che l'impresa sovra accennata venne oggi deliberata col ribasso di cent. 50 per ogni cento lire sui prezzi normali fissati nell'articolo 32 del capitolato d'appalto, e che il termine per fare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, fissato nell'avviso d'asta in data del 24 scorso mese, scade ad un'ora pomeridiana del giorno 29 agosto corrente.

Bologna, 14 agosto 1876.

3919 *Il Segretario Delegato:* PETRONIO TESTONI.

PROVINCIA DI BENEVENTO

AVVISO D'ASTA — Consorzio tra i comuni di Pescolamazza, Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte.

Il sottoscritto segretario rende noto che, giusta il suo precedente avviso in data dei 10 giugno ultimo, nel giorno 16 luglio or decorso mese si è tenuta pubblica asta per dare in appalto i lavori per la costruzione della strada comunale obbligatoria fra i comuni di Pescolamazza, Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte, e risultò migliore offerente il signor Cioffi Stanislao a cui fu aggiudicata l'asta con l'uno per cento di ribasso sul prezzo risultante dal progetto. Ora essendosi presentata in tempo utile un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, il sottoscritto fa noto che nel giorno 30 del corrente agosto, alle ore 10 ant., nel palazzo municipale di Pescolamazza, ed innanzi al Consiglio di amministrazione del suddetto Consorzio si terrà un diffinitivo esperimento d'asta per ottenere un ulteriore miglioramento, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata diffinitivamente a chi ha presentato l'offerta di miglioramento, salvo la superiore approvazione e fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili all'asta stessa indicati nell'avviso del 10 giugno come sopra pubblicato.

Pescolamazza, 8 agosto 1876.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: A. CINI.

3901 *Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione:* FILIPPO BOFFA.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI MILANO

AVVISO

A rettifica dell'avviso d'asta in data 9 agosto corr., n. 15, per l'incanto di grano occorrente ai panifici di questa Divisione, si avverte che la provvista di quintali 6000 è per il magazzino di Milano e quella di quintali 1000 per quello di Novara.

Milano 13 agosto 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: BALLADORE.

3920

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Lavori alla scuola d'applicazione degl'ingegneri da farsi nell'ex-convento di San Pietro in Vincoli.

Avviso d'incanto definitivo.

Essendosi fatti nel termine della vigesima i ribassi che sono notati nel quadro riportato a piedi nel presente avviso si previene il pubblico che nel giorno 29 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, si apriranno gli incanti dei lotti sottoindicati, cominciando dal 1° e progredendo successivamente, e saranno tenuti nella prefettura di Roma davanti l'illustrissimo signor prefetto o suo delegato.

I lavori consistono nella riduzione del primo piano dalla parte di levante dell'ex-convento di San Pietro in Vincoli, e sono descritti nelle perizie e capitolati relativi compilati dal Genio civile in data delli 5 marzo 1876, i quali trovansi ostensibili nella segreteria della prefettura nelle ore d'uffizio.

Le cauzioni che devonsi prestare provvisorie e definitive si riscontrano nel quadro predetto.

Condizioni.

1° G'incanti saranno tenuti colle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 col mezzo dell'estinzione di candela vergine, e saranno aperti nelle cifre d'importo dei lavori indicati per ciascun lotto.

2° Per essere ammessi agli incanti è necessaria la presentazione di un certificato d'idoneità ai lavori pei quali concorrono, che dovrà essere rilasciato dal Genio civile governativo di data non anteriore a sei mesi dal giorno fissato per gl'incanti.

3° Nell'esecuzione dei lavori, oltre l'osservanza dei capitolati speciali di cui sopra, saranno pure eseguite tutte le condizioni del capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato approvato con decreto ministeriale del 31 agosto 1870.

4° Tutte le spese d'incanto, avvisi di pubblicazione, tasse e contratti sono a carico dei deliberatari.

5° In quest'incanto si procederà alla delibera anche presentandosi un solo offerente.

Lotti	LAVORI	Importo	Cauzione provvisoria	Cauzione definitiva	Ribasso del 1° incanto	Ribasso di miglioria	Somma ridotta
1	Da muratore .	24721 59	1000	2500	5 50 0/0	15 0/0	24216 84
2	Da falegname .	3780 16	250	400	25 » 0/0	5 0/0	2693 36
3	Da stagnaro e vetraro	1323 63	100	200	2 » 0/0	5 0/0	1297 16

Roma, li 13 agosto 1876.

3913 *Per l'Ufficio di Prefettura:* C. Avv. PIANI.

INTENDENZA DI FINANZA IN MANTOVA

Avviso.

Viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

N. 1. Rivendita situata in Castelletto, dipendente dal comune di San Giorgio, assegnata per le leve al magazzino di Mantova, del reddito lordo presunto di lire 330 74.

N. 2. Rivendita situata in Ceretta, dipendente dal comune di Volta, assegnata per le leve al magazzino di Guidizzolo, del reddito lordo presunto di lire 274 56.

N. 3. Rivendita situata in Birbese, dipendente dal comune di Guidizzolo, assegnata per le leve al magazzino di Guidizzolo, del reddito lordo presunto di lire 276 58.

Le suddette rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n° 2336 (Serie 2a).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune ove risiede l'aspirante, della fede di specchietto rilasciata dall'Autorità giudiziale, di un attestato comprovante lo stato di famiglia e le condizioni di fortuna in cui versa il concorrente; nonchè dei titoli dai quali si possa rilevare la sussistenza delle circostanze e dei fatti esposti nella domanda ed in base a che si pretende aver diritto al concorso stesso.

Le domande dovranno specificare la rivendita cui i concorrenti intendono aspirare, e quelle pervenute all'Intendenza dopo il termine suindicato non saranno prese in considerazione, e quindi respinte.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Mantova, li 6 agosto 1876.

3864 *Per l'Intendente:* BACCO.

INTENDENZA DI FINANZA IN FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del 1° settembre prossimo si terranno nell'Intendenza di Finanza posta nel già convento di Badia con ingresso dalla piazza S. Martino, avanti l'intendente o suo delegato, pubblici incanti a partito segreto per il provvisorio deliberamento dell'appalto triennale di tutte le riparazioni ordinarie e straordinarie per la manutenzione dei fabbricati ed edifizi in genere esistenti in Firenze ed adiacenze, compresi nella nuova cinta daziaria di proprietà o di uso demaniale.

Condizioni principali:

1° Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno depositare presso questo ufficio la somma di lire mille in valuta legale corrente nello Stato, od in titoli al portatore di rendita del Debito Pubblico italiano al valore nominale

Dovranno inoltre far fede della loro attitudine all'eseguimento dell'appalto, mediante presentazione di un attestato spedito da un ingegnere del Genio civile governativo di data non anteriore di sei mesi.

Saranno escluse dal far partito le persone, che nell'eseguire altre imprese siensi rese colpevoli di negligenza o mala fede, sì verso il Governo, che verso privati.

2° L'incanto si farà a ribasso d'un tanto per cento sui prezzi elementari portati dall'elenco annesso al capitolato d'oneri, e l'impresa sarà provvisoriamente deliberata a quello fra i vari concorrenti, la cui offerta, redatta in carta da bollo da lire una e consegnata in piego suggellato alla Autorità che presiede all'asta, supererà il *minimum* stabilito dal Ministero nella scheda pure suggellata deposta sul tavolo degli incanti all'aprirsi dell'adunanza.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

3° All'atto della stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà guarentirne gli effetti mediante una cauzione di lire diecimila in valuta legale corrente nello Stato, od in titoli al portatore di rendita del Debito Pubblico italiano al valore nominale e non altrimenti.

4° Tutte le spese d'asta e quelle del contratto e le tasse relative d'ogni natura sono a carico dell'appaltatore.

Unicamente per determinare l'applicazione delle tasse, si dichiara il presente appalto dell'importare annuo approssimativo di lire 20,000.

I capitolati d'oneri e l'elenco generale dei prezzi relativi all'impresa sono visibili in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio presso la Intendenza di Firenze.

Firenze, addì 14 agosto 1876.

3915 *L'Intendente:* CARIGNANI.

AMMINISTRAZIONE DELLA SANTA CASA DEGL'INCURABILI IN NAPOLI

Avviso d'Asta per definitiva aggiudicazione.

Si avverte il pubblico che a tempo utile e propriamente in pari data è stata presentata offerta di aumento del ventesimo sul prezzo di lire 72,461, rimasto aggiudicato con verbale del 29 luglio ultimo per la compera in unico lotto dei beni provenienti dalla eredità Cianciulli siti in Serino e S. Michele (Avellino), e che sono propriamente i seguenti:

1° Una casa a Serino con giardino.
2° Fondo rustico ivi, detto Tuoppolo.
3° Fondo rustico ivi, detto Lorano.
4° Altro fondo ivi, detto Cologna.
5° Fondo querceto ivi, sul fiume Sabato.
6° Selva castagnale ivi, detta Pergola.
7° Fondo rustico in due pezzi ivi, detto Chiaiole.
8° Fondo rustico nel comune di San Michele, detto Ischia.
9° Altri due pezzi di fondi ivi, detti Zappelli, Macchie o Cerritelli.

Nel mattino intanto del giorno di venerdì due prossimo settembre, a mezzodì, nella sala di udienza di quest'Amministrazione, si procederà dal sottoscritto amministratore ad un solo ed unico incanto ad estinzione di candela vergine, qualunque sia il numero delle offerte, per la definitiva aggiudicazione di detti beni.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 76,084 05 offerto in grado di ventesimo.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 300 ciascuna.

Il prezzo sarà pagato all'Amministrazione in Napoli in otto rate e serbate le condizioni stabilite nel relativo capitolato di vendita, di cui si potrà aver cognizione nella segreteria dello Stabilimento in tutti i giorni di ufficio dalle 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Per adire agl'incanti occorrerà depositare presso il tesoriere del pio istituto la cauzione del decimo del prezzo di base all'incanto, che sarà restituita a coloro che non risulteranno aggiudicatari.

Quella invece dell'aggiudicatario rimarrà presso l'Amministrazione, la quale se ne avvarrà pel pagamento di tutte le spese d'incanti e delle altre indicate nel capitolato; ritenendo il supero che potrà risultare in conto della prima rata di prezzo.

Napoli, 12 agosto 1876.

L'Amministratore: RENDINA.

3895 *Il Segretario Generale:* DE MARINIS.

INTENDENZA DI FINANZA IN POTENZA

AVVISO DI CONCORSO per lo appalto dello spaccio all'ingrosso di generi di privativa in Avigliano.

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Avigliano, nel circondario di Potenza, nella provincia di Basilicata.

A tale effetto nel giorno 24 del mese di agosto anno 1876, alle ore 12 meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza provinciale delle Finanze in Potenza l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Barletta, ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Auletta.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate nº 17 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune; Macinato e Volterra; Raffinato; Pastorizio	Quint. 1774 equivalenti a	L. 100,000 00
b) Pei tabacchi	Nazionali . . . . Quint. 30 00	pel compl. imp. di	L. 36,000 00
	Esteri . . . . Id. „	id.	„ „
	In complesso . . . . Quint. 30 00	id.	L. 36,000 00

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 12 543 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali e di lire 3 950 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 14,000. Le spese pella gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 12,800 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1200, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 500, ammonterebbe in totale a lire 1700 circa.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza delle Finanze in Potenza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

Avvertesi che a fronte della vigente legge postale non è concessa la franchigia postale a chi assume in appalto lo esercizio dello spaccio all'ingrosso.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In sali	pel valore di	L. 10,000
In tabacchi	id.	„ 6,000
	e quindi in totale	L. 16,000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato; e si rende noto che saranno ammessi al concorso anche coloro i quali non possano offrire cauzioni che mediante iscrizioni ipotecarie su beni stabili.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Potenza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1º Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2º Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3º Essere garantite mediante deposito di lire 1600 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3º e 4º del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4º Essere corredato di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante, che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4º del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Potenza, il 4 agosto 1876.

3910 *L'Intendente:* MAZARI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA CALABRIA CITERIORE

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 28 agosto corrente si procederà nella sala di questa Prefettura destinata alle adunanze della Deputazione provinciale, alla presenza del signor prefetto, o di chi per esso, allo appalto dei lavori di nuova costruzione del tronco di strada provinciale litorana-tirrena che dal ponte sul fiume Bagni di Guardia arriva all'abitato di Cetraro giusta il progetto redatto dall'Ufficio tecnico provinciale addì 29 luglio 1876 ed approvato dalla Deputazione provinciale.

S'invita perciò chiunque aspiri a detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali a ribasso, nella ragione non minore dell'uno per cento sul prezzo di lire 233,304 stabilito come base nell'asta, e che corrisponde all'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto.

L'asta si terrà a candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con decreto del 4 settembre 1870, numero 5852.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare il certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato sia dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico della provincia, sia dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico governativo;

2º Depositare a guarentigia dell'asta la somma di lire 10,000 sia in numerario, sia in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa del giorno precedente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli generali, nonchè del capitolato d'appalto speciale in data 29 luglio 1876 visibili assieme alle altre carte del progetto nella segreteria provinciale in tutte le ore d'ufficio.

La cauzione diffinitiva è di lire 23,000 da prestarsi nei modi espressi dal capitolato d'appalto surriferito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi alla aggiudicazione diffinitiva stipulare il relativo contratto, scorsi i quali l'aggiudicatario perderà la somma depositata per garanzia dell'asta, e l'Amministrazione avrà la facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

I lavori dovranno imprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni otto da decorrere dal giorno in cui s'intraprende la consegna dei lavori d'appalto sotto le penali stabilite nei capitoli, oppure in un tempo minore se la provincia avrà maggiori fondi disponibili per detta strada giusta l'articolo 49*bis* del capitolato speciale.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Cosenza, il dì 9 agosto 1876.

Il Segretario dell'Ufficio Amministrativo Provinciale
R. Avv. TANCREDI.

3877

AVVISO. 3759

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Lodi con decreto 22 luglio 1876 ha dichiarato quanto segue:

1. La persona Longhi Carlo indicata quale titolare del certificato nominativo del Debito Pubblico italiano della rendita di lire 45, datato da Milano 27 settembre 1862, num. 132000, è l'identica persona di Longhi Enrico indicato nell'estratto dell'atto di morte rilasciato il 23 novembre 1875 dal parroco di S. Maria della Passione in Milano

2. La proprietà del certificato di rendita di lire 45 sopra menzionato spetta in parti eguali alle sorelle Giuseppa Longhi maritata a Bruschi Francesco, e Rosa Longhi maritata a Dall'Orto Luigi di Paullo, quali succese al titolare del certificato summenzionato mediatamente per le successioni dei loro genitore Paolo Longhi *quondam* Luigi e zio Francesco Longhi *quondam* detto Luigi.

4. La Direzione del Debito Pubblico è autorizzata a tramutare l'anzidetto certificato nominativo 27 settembre 1862, num. 132000, della rendita di lire 45, in cartella al portatore col godimento dal 1º gennaio 1876 in avanti, osservato dalle ricorrenti il disposto degli articoli 89 e 90 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942.

N. 162 R.º di rep. Il presente estratto è pienamente conforme, nella parte trascritta da persona di mia fiducia, a quanto si legge nell'originale decreto a me esibito e restituito, col quale fu collazionato. Per fede, Lodi, due agosto milleottocento settantasei.

D. LENTA LUIGI fu DOMENICO notaio in Paullo, provincia di Milano.

ESTRATTO DI DOMANDA

per svincolamento di cauzione notarile

(2ª *pubblicazione*)

In seguito alla morte del dottor Rodolfo Andina fu Luigi, notaio residente in Porlezza, avvenuta ivi nel giorno 11 febbraio 1876, i di lui eredi fratelli e sorelle Enrico, Emilia, Luigia maritata Beretta, Fulvia maritata Giussani e Luigi Andina fu Luigi, nonchè la matrigna Adelaide Radaelli vedova Andina, hanno oggi, a mezzo del comune loro procuratore signor avv. Filippo Andina di Como, presentata a questa cancelleria la domanda per lo svincolamento della cauzione per l'esercizio notarile, prestata dal suddetto defunto mediante ipoteca sul certificato nominativo del Debito Pubblico in data Firenze 3 luglio 1874 col num. 552420, dell'annua rendita di lire 150, consolidato cinque per cento.

Tanto il sottoscritto porta a pubblica notizia a termini e per gli effetti dell'art. 38 della legge sul notariato 25 luglio 1875, num. 2786 (Serie 2ª), mandando inserirsi il presente per due volte, coll'intervallo di dieci giorni tra l'una e l'altra, nel Giornale ufficiale del Regno e nel Giornale degli avvisi giudiziarii di questo distretto.

Como, dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale, li 24 luglio 1876.

3712 RESTELLI canc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.